CAPITOLO

12

Il perfetto e il piuccheperfetto

«ὃ γέγραφα γέγραφα», *«ciò che ho scritto, ho scritto». Pilato, nel Vangelo di Giovanni 19, 22 (koinè).*

OBIETTIVI

1. riconoscere l'aspetto risultativo del perfetto e scegliere la traduzione italiana adatta;
2. formare il raddoppiamento nei suoi diversi tipi, compreso il raddoppiamento attico;
3. coniugare il perfetto attivo debole e forte, il perfetto medio-passivo dei temi in vocale e in consonante, il piuccheperfetto;
4. usare il dativo d'agente con il perfetto passivo e riconoscere il futuro perfetto;
5. coniugare οἶδα e tradurre i perfetti con valore di presente;
6. conoscere Ippocrate, il *Corpus Hippocraticum* e il culto di Asclepio.

INDICE DEL CAPITOLO

12.1 Il perfetto: aspetto e raddoppiamento 2
12.2 Il perfetto attivo 5
12.3 Il perfetto medio-passivo e il piuccheperfetto 10
12.4 Perfetti con valore di presente; la medicina greca 14
12.5 Laboratorio di traduzione 19

Greco 2 · Parte III · I modi, il perfetto e i verbi in -μι · versione 1.0
Capitolo 12: Il perfetto e il piuccheperfetto · pagine 341–370 del volume completo · estratto per lo studio

Nel 399 a.C. Socrate prende la parola davanti ai giudici. Nell'*Apologia* di Platone le prime parole sono queste: ὅτι μὲν ὑμεῖς, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, πεπόνθατε ὑπὸ τῶν ἐμῶν κατηγόρων, οὐκ οἶδα «che cosa abbiate provato voi, Ateniesi, per opera dei miei accusatori, non lo so» (Platone, *Apologia* 17a). Due verbi, due perfetti. πεπόνθατε viene da πάσχω «subire, provare»: le parole degli accusatori sono già state pronunciate, ma il loro effetto è ancora lì, negli animi dei giudici. οἶδα ha la forma di un perfetto e il significato di un presente: «so». Né l'uno né l'altro parla davvero del passato.

Il perfetto è il terzo aspetto del verbo greco, dopo il presente e l'aoristo: presenta lo stato che risulta da un'azione compiuta. In questo capitolo impari a riconoscerlo dalla sua marca più evidente, il **raddoppiamento**; ne studi le forme attive e medio-passive, con le assimilazioni dei temi in consonante; incontri il piuccheperfetto, il futuro perfetto e un gruppo di perfetti che si traducono con il presente, a cominciare da οἶδα. La civiltà ti porta tra i medici greci, Ippocrate e i santuari di Asclepio; nel Laboratorio leggi l'inizio della *Storia vera* di Luciano, un racconto di viaggio che dichiara fin dalla prima pagina di essere falso.

12.1 Il perfetto: aspetto e raddoppiamento

12.1.1 Un'azione compiuta, uno stato presente

Nel capitolo 6 hai conosciuto i tre aspetti del verbo greco: **durativo** (presente e imperfetto), **puntuale** (aoristo) e **risultativo** (perfetto). Ora è il momento del terzo. Il perfetto guarda a un'azione già conclusa, ma non la racconta: ne constata il risultato, che dura nel momento in cui si parla. Confronta due frasi:

- Ὁ Σωκράτης ἀπέθανεν. «Socrate morì»: l'aoristo racconta un fatto, avvenuto in un punto del passato;
- Ὁ Σωκράτης τέθνηκεν. «Socrate è morto», cioè «è morto e non è più tra noi»: il perfetto τέθνηκε (da ἀποθνήσκω) descrive la condizione presente che quel fatto ha prodotto.

La Figura 12.1 mostra la differenza. L'aoristo è un punto sulla linea del tempo; il perfetto è lo stesso punto più una barra, lo stato, che arriva fino al presente di chi parla. Il piuccheperfetto, che vedrai nel paragrafo 3, sposta lo sguardo nel passato: lo stato esisteva in un momento passato del racconto («era morto»).

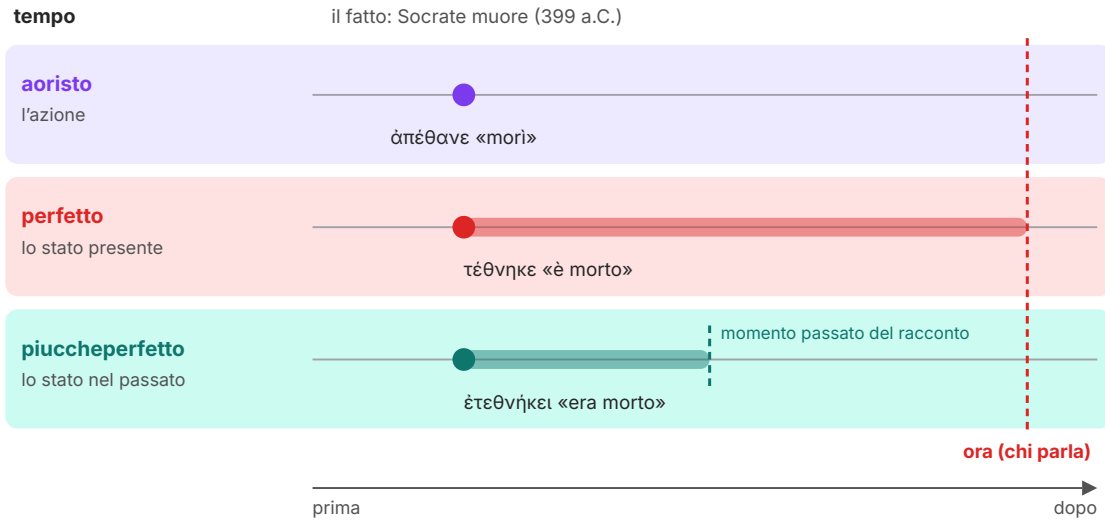


Figura 12.1 Azione e stato. L'aoristo indica il fatto; il perfetto lo stato che ne risulta e che dura fino al presente di chi parla; il piuccheperfetto lo stesso stato, visto da un momento passato.

Lo stato può riguardare il soggetto o l'oggetto. Πέπεισμαι «mi sono convinto», quindi «sono convinto»: lo stato è del soggetto. In οἱ πολέμιοι τὰς σπονδὰς … λελύκασιν «i nemici hanno rotto la tregua» (Senofonte, *Anabasi* III 2, 10) lo stato riguarda l'oggetto: la tregua è rotta, e chi parla ne trae le conseguenze. Perciò il perfetto è un **tempo principale**: come il presente, guarda il mondo dal momento in cui si parla, e ha le desinenze primarie.

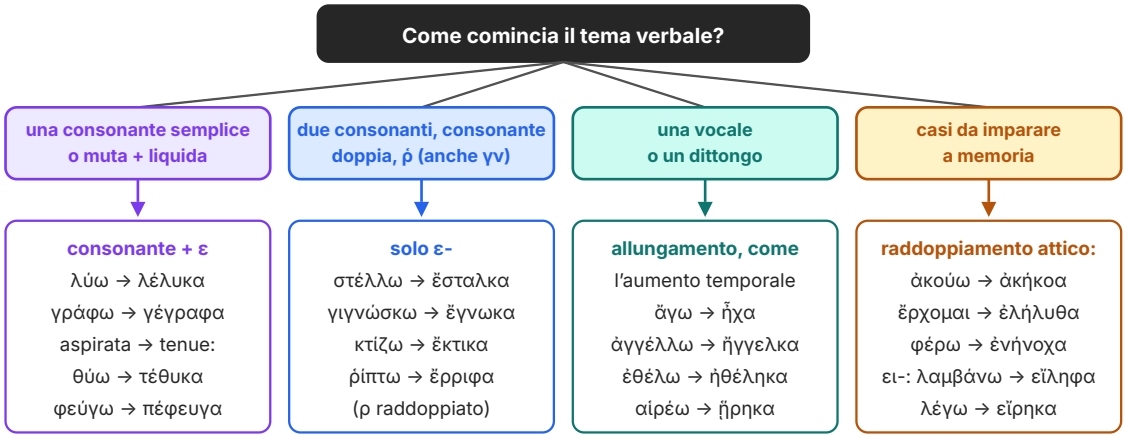
In italiano il perfetto si traduce in tre modi. Di solito con il **passato prossimo**, che anche in italiano unisce un fatto passato e un risultato presente: γέγραφα «ho scritto». Quando lo stato conta più dell'azione, con un **presente**, magari con un participio o un aggettivo: πέπεισμαι «sono convinto», τέθνηκε «è morto, è morto e giace». Qualche volta con un'espressione che sottolinea il risultato: ἡ πόλις ἐλήφθη «la città fu presa», ma ἡ πόλις εἵληπται «la città è presa, è in mano nemica». Non tradurre mai il perfetto con il passato remoto: quello è il territorio dell'aoristo.

12.1.2 Il raddoppiamento

La marca del tema del perfetto è il **raddoppiamento**: davanti al tema verbale si ripete la consonante iniziale seguita da ε. Da λύω si ha λέ-λυ-κα «ho sciolto», da παιδεύω πε-παίδευ-κα «ho educato». A differenza dell'aumento, che compare solo nell'indicativo dei tempi storici, il raddoppiamento appartiene al **tema**: resta in tutti i modi, nell'infinito λελυκέναι come nel participio λελυκώς. Le regole sono poche (Figura 12.2; SMY §§ 440–446):

- **consonante semplice**, o **muta + liquida**: consonante + ε: λύω → λέλυκα, γράφω → γέγραφα, καλέω → κέκληκα, βάλλω → βέβληκα;

- **consonante aspirata** (φ, θ, χ): si raddoppia con la tenue corrispondente (π, τ, κ), perché il greco evita due aspirate in sillabe vicine (la stessa dissimilazione di λύθητι, capitolo 8): θύω «sacrificare» → τέθυκα, φεύγω → πέφευγα, χορεύω «danzare» → κεχόρευκα, θεραπεύω «curare» → τεθεράπευκα;
- **due consonanti** (che non siano muta + liquida), **consonante doppia** (ζ, ξ, ψ) o ῥ: solo ε-, come un aumento sillabico: στέλλω → ἔσταλκα, κτίζω «fondare» → ἔκτικα, ζητέω → ἐζήτηκα, ῥίπτω «gettare» → ἔρριφα (con ρ raddoppiato, come nell'aumento ἔρριπτον). Anche γν- prende solo ε-: γιγνώσκω → ἔγνωκα;
- **vocale o dittongo**: il raddoppiamento coincide con l'aumento temporale (Greco 1, capitolo 9): ἄγω → ἦχα, ἀγγέλλω → ἤγγελκα, ἐθέλω → ἠθέληκα, αἱρέω → ᾕρηκα, ἁμαρτάνω → ἡμάρτηκα.



La sillaba di raddoppiamento resta in tutti i modi (λελυκέναι, λελυκώς); l'aumento, invece, sta solo nell'indicativo dei tempi storici. Il presente raddoppia con ι (γι-γνώσκω), il perfetto con ε (λέ-λυκα).

Figura 12.2 Come si forma il raddoppiamento del perfetto: tre regole e un piccolo gruppo di forme da imparare.

Nei verbi composti il raddoppiamento, come l'aumento, sta dopo il preverbo: ἀπολύω → ἀπολέλυκα, ἐκβάλλω → ἐκβέβληκα, συγγράφω → συγγέγραφα. Nei verbi contratti, come al futuro e all'aoristo, la vocale del tema si allunga: ποιέω → πεποίηκα, τιμάω → τετίμηκα, δηλόω → δεδήλωκα.

12.1.3 Il raddoppiamento attico e le forme irregolari

Alcuni verbi che cominciano per α, ε, o seguiti da una consonante ripetono l'intera prima sillaba e allungano la vocale successiva: è il **raddoppiamento attico** (il nome viene dai grammatici antichi, ma il fenomeno non è esclusivo dell'attico). Le forme da conoscere sono poche e frequentissime: ἀκούω → ἀκήκοα «ho udito»; ἔρχομαι → ἐλήλυθα «sono venuto»; φέρω → ἐνήνοχα «ho portato»; ἐσθίω → ἐδήδοκα «ho mangiato»; ἀπόλλυμι → ἀπολώλεκα «ho rovinato»,

ἀπόλωλα «sono perduto». Due verbi, infine, hanno ει- al posto del raddoppiamento: λαμβάνω → εἴληφα, λέγω → εἴρηκα (da un'altra radice, quella di ἐρῶ «dirò»); ὁράω fa invece ἑώρακα, con un doppio aumento come l'imperfetto ἑώρων. La Tabella 12.1 riassume i tipi.

Tabella 12.1 I tipi di raddoppiamento, con i perfetti dell'appendice (Tabella F.1).

Inizio del tema	Raddoppiamento	Esempi
consonante semplice; muta + liquida	consonante + ε	λύω → λέλυκα; γράφω → γέγραφα; κρίνω → κέκρικα
consonante aspirata	tenue + ε	θύω → τέθυκα; φεύγω → πέφευγα
due consonanti, consonante doppia, ῥ, γν	solo ε-	στέλλω → ἔσταλκα; γιγνώσκω → ἔγνωκα; ῥίπτω → ἔρριφα
vocale, dittongo	allungamento (= aumento temporale)	ἄγω → ἦχα; ἀγγέλλω → ἤγγελκα; αἱρέω → ᾕρηκα
raddoppiamento attico	prima sillaba ripetuta, vocale allungata	ἀκούω → ἀκήκοα; ἔρχομαι → ἐλήλυθα; φέρω → ἐνήνοχα
forme con ει-	ει-	λαμβάνω → εἴληφα; λέγω → εἴρηκα

ERRORE FREQUENTE

Raddoppiamento, aumento, raddoppiamento del presente

Tre cose si somigliano, e vanno tenute distinte. L'**aumento** (ἔ-λυον, ἔ-λυσα) compare solo all'indicativo dei tempi storici: λῦσαι, λύσας non lo hanno. Il **raddoppiamento del perfetto** (λέ-λυκα) appartiene al tema e resta in tutti i modi: λελυκέναι, λελυκώς, λελυμένος. Il **raddoppiamento del presente**, che hai visto nel capitolo 7, è fatto con ι: γι-γνώσκω, γί-γνομαι, δι-δάσκω; quello del perfetto con ε: ἔγνωκα, γέ-γονα, δε-δίδαχα.

Attenzione anche ai perfetti che cominciano con ε- o con una vocale lunga: ἔσταλκα e ἤγγελκα non sono aoristi. A tradirli sono il κ e la mancanza di σ, e soprattutto il fatto che la stessa sillaba iniziale ritorna nell'infinito: ἐσταλκέναι, ἠγγελκέναι, mentre l'aoristo fa στεῖλαι, ἀγγεῖλαι.

12.2 Il perfetto attivo

12.2.1 Il perfetto debole in -κα

Il perfetto attivo si forma in due modi. Il **perfetto debole** (o primo) aggiunge al tema raddoppiato il suffisso -κ- e le desinenze -α, -ας, -ε, -αμεν, -ατε, -ασι: λέ-λυ-κ-α (Figura 12.3). Le desinenze ricordano quelle dell'aoristo sigmatico (ἔλυσα, ἔλυσας, ἔλυσε): il κ del perfetto occupa il posto del σ, e la 3ª plurale esce in -ᾱσι(ν), con α lungo. L'accento è recessivo, come in tutte le forme finite del verbo (Tabella 12.2).

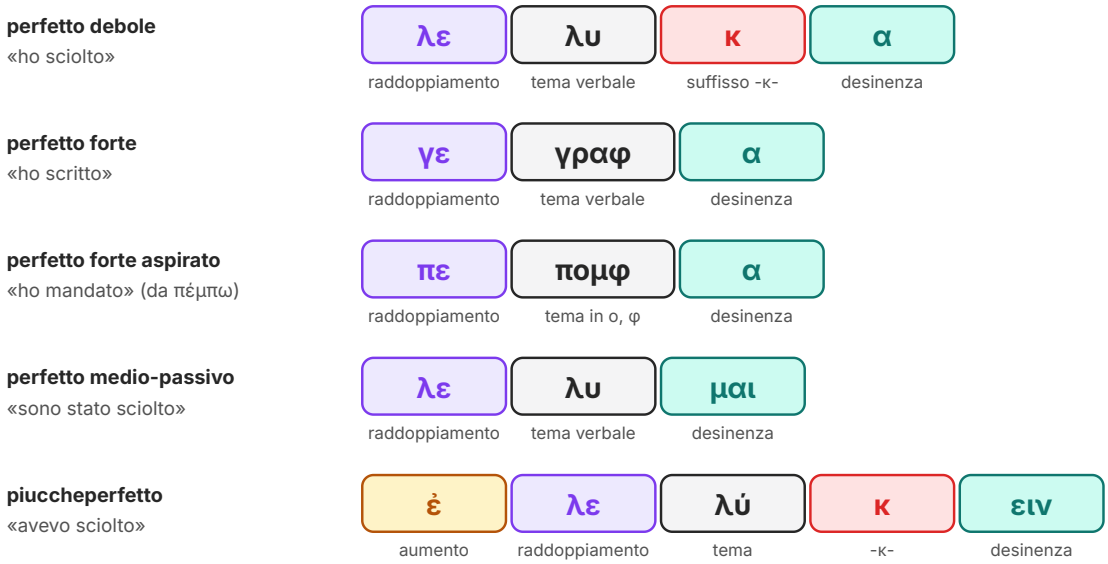


Figura 12.3 Le parti del perfetto e del piuccheperfetto: raddoppiamento, tema, suffisso -κ- (solo nel perfetto debole), desinenze.

Tabella 12.2 Il perfetto e il piuccheperfetto attivi di λύω (Tavole di morfologia, Tabella D.1). Nel piuccheperfetto, dopo la barra, le forme in -ειν, -εις, più recenti.

Persona	Perfetto	Piuccheperfetto
1ª sing.	λέλυκα	ἐλελύκη / ἐλελύκειν
2ª sing.	λέλυκας	ἐλελύκης / ἐλελύκεις
3ª sing.	λέλυκε(ν)	ἐλελύκει(ν)
1ª plur.	λελύκαμεν	ἐλελύκεμεν
2ª plur.	λελύκατε	ἐλελύκετε
3ª plur.	λελύκασι(ν)	ἐλελύκεσαν
Infinito	λελυκέναι	—
Participio	λελυκώς, λελυκυῖα, λελυκός	—

Prendono il perfetto debole i temi in **vocale** (λέλυκα, πεπαίδευκα, πεποίηκα), i temi in **dentale**, che perdono la consonante davanti a κ come davanti a σ (πείθω → πέπεικα, νομίζω → νενόμικα), e i temi in **liquida** (ἀγγέλλω → ἤγγελκα, στέλλω → ἔσταλκα, con α al posto di ε). Nei temi in ν la

nasale cade o si trasforma: κρίνω → κέκρικα, φαίνω → πέφαγκα. Molti verbi formano il perfetto da un tema allungato in -η-, che conosci già dal futuro: μανθάνω → μεμάθηκα (fut. μαθήσομαι), τυγχάνω → τετύχηκα, μένω → μεμένηκα, εὑρίσκω → ηὕρηκα (anche εὕρηκα). Per i verbi a più temi la regola è una sola: cerca il perfetto nel paradigma.

12.2.2 Il perfetto forte

Il **perfetto forte** (o secondo) aggiunge le stesse desinenze direttamente al tema raddoppiato, senza κ. Lo hanno soprattutto i temi in labiale e in gutturale, e qui i casi sono due. In molti verbi la consonante finale si trasforma nell'aspirata corrispondente (π, β → φ; κ, γ → χ): è il **perfetto aspirato**. πέμπω → πέπομφα «ho mandato», κόπτω «tagliare» → κέκοφα, τάσσω «schierare» → τέταχα, ἄγω → ἦχα, δείκνυμι → δέδειχα; nei temi che finiscono già in aspirata non cambia nulla: γράφω → γέγραφα, διδάσκω (tema διδαχ-) → δεδίδαχα. Non aspira invece il perfetto classico di πράσσω, πέπραγα, che vale sia «ho fatto» sia «mi trovo, sto (bene o male)» (εὖ πέπραγα «sto bene»); la forma aspirata πέπραχα «ho fatto» è più tarda (SMY § 571).

In altri verbi il perfetto forte non aspira, ma mostra l'**apofonia** che conosci dal capitolo 7: il tema del perfetto ha spesso il grado in ο. λείπω (λειπ- / λοιπ- / λιπ-) → λέλοιπα; πείθω → πέποιθα «confido» (accanto al regolare πέπεικα «ho persuaso»); γίγνομαι → γέγονα «sono nato, sono»; πάσχω (radice πενθ- / πονθ- / παθ-) → πέπονθα; ἀποκτείνω → ἀπέκτονα. Invece φεύγω → πέφευγα conserva il grado in ε del presente, e λανθάνω → λέληθα ha la vocale lunga η. Già in πέμπω → πέπομφα avevi visto entrambe le cose insieme: ε → ο e π → φ (Tabella 12.3).

Tabella 12.3 Perfetti forti frequenti (Tavole di morfologia, Tabella F.1). Al perfetto γέγονα e πέποιθα sono attivi di forma, anche se il presente è deponente o ha un altro significato.

Tipo	Presente	Perfetto	Significato del perfetto
aspirato	πέμπω	πέπομφα	«ho mandato»
aspirato	τάσσω	τέταχα	«ho schierato»
senza aspirata	πράσσω	πέπραγα (poi πέπραχα)	«ho fatto»; «sto (bene o male)»
aspirato	ἄγω	ἦχα	«ho condotto»
tema già aspirato	γράφω	γέγραφα	«ho scritto»
tema già aspirato	διδάσκω	δεδίδαχα	«ho insegnato»
grado in o	λείπω	λέλοιπα	«ho lasciato»
grado in o	πάσχω	πέπονθα	«ho subito, ho provato»
grado in o	γίγνομαι	γέγονα	«sono nato, sono diventato, sono»
grado in o	πείθω	πέποιθα	«ho fiducia, confido»
grado in ε	φεύγω	πέφευγα	«sono fuggito, sono in esilio»
vocale lunga	λανθάνω	λέληθα	«sono sfuggito, sono nascosto»

12.2.3 Infinito, participio e gli altri modi

L'**infinito** perfetto attivo esce in -έναι, sempre con l'accento sulla penultima: λελυκέναι, γεγραφέναι, πεπονθέναι. Il **participio** ha il maschile e il neutro in -ώς, -ός (tema in -οτ-, terza declinazione) e il femminile in -υῖα (prima declinazione, α puro): λελυκώς, λελυκυῖα, λελυκός. È ossitono e conserva l'accento sulla stessa sillaba in tutta la declinazione (Tabella 12.4); il genitivo plurale femminile è perispomeno, come quello dei participi in -ουσα e -ασα (λυουσῶν, λυσασῶν): λελυκυιῶν.

Tabella 12.4 Il participio perfetto attivo λελυκώς, λελυκυῖα, λελυκός (Tavole di morfologia, Tabella D.11).

Caso	Maschile	Femminile	Neutro
Singolare			
Nominativo	λελυκώς	λελυκυῖα	λελυκός
Genitivo	λελυκότος	λελυκυίας	λελυκότος
Dativo	λελυκότι	λελυκυίᾳ	λελυκότι
Accusativo	λελυκότα	λελυκυῖαν	λελυκός
Vocativo	λελυκώς	λελυκυῖα	λελυκός
Plurale			
Nominativo	λελυκότες	λελυκυῖαι	λελυκότα
Genitivo	λελυκότων	λελυκυιῶν	λελυκότων
Dativo	λελυκόσι(ν)	λελυκυίαις	λελυκόσι(ν)
Accusativo	λελυκότας	λελυκυίας	λελυκότα
Vocativo	λελυκότες	λελυκυῖαι	λελυκότα

Il participio perfetto indica lo **stato** raggiunto, contemporaneo al verbo reggente: οἱ τεθνηκότες «i morti» (quelli che si trovano a essere morti), ὁ πεπονθώς «chi ha subito un danno», ὁ τὰ ὅπλα ἀποβεβληκώς «chi ha gettato via le armi». Completa così il sistema del participio che hai riordinato nel capitolo 9: presente contemporaneo, aoristo anteriore, futuro successivo, perfetto stato.

Il **congiuntivo** e l'**ottativo** perfetti sono rari, e nella prosa attica sono quasi sempre **perifrastici**: participio perfetto + congiuntivo o ottativo di εἰμί. λελυκὼς ὦ (congiuntivo), λελυκὼς εἴην (ottativo); al medio-passivo λελυμένος ὦ, λελυμένος εἴην. Li hai già intravisti nel capitolo 10; basta riconoscerli: il participio indica lo stato, ὦ o εἴην il modo. Anche l'imperativo perfetto è raro; ne incontrerai due, frequentissimi: ἴσθι «sappi» (da οἶδα, paragrafo 4) e μέμνησο «ricordati!».

IN SINTESI

Come riconoscere un perfetto

- **raddoppiamento** davanti al tema (λε-, γε-, πε-, τε-), oppure ε- o vocale lunga **anche fuori dall'indicativo** (ἐσταλκέναι, ἠγγελκώς);
- attivo: -κα (debole) o -α senza σ (forte), spesso con aspirata (-φα, -χα) o con ο nel tema (-ποιθα, -πονθα);
- infinito -έναι (attivo), -σθαι (medio-passivo), con l'accento sulla penultima;
- participio -ώς, -υῖα, -ός (attivo), -μένος con l'accento sulla penultima (medio-passivo);
- piuccheperfetto: aumento + raddoppiamento + -η, -ειν / -μην.

12.3 Il perfetto medio-passivo e il piuccheperfetto

12.3.1 I temi in vocale

Il **perfetto medio-passivo** aggiunge le desinenze primarie medio-passive direttamente al tema raddoppiato, senza vocale tematica e senza κ: λέλυ-μαι, λέλυ-σαι, λέλυ-ται. Lo stesso tema dà il piuccheperfetto medio-passivo, con l'aumento e le desinenze storiche (Tabella 12.5). Poiché la desinenza tocca direttamente il tema, la 2ª singolare conserva -σαι e -σο, che nel presente avevano perso il σ fra due vocali (λύῃ da *λυεσαι).

Tabella 12.5 Il perfetto e il piuccheperfetto medio-passivi di λύω (Tavole di morfologia, Tabelle D.3 e D.8). La stessa forma vale per il medio («mi sono sciolto») e per il passivo («sono stato sciolto»).

Persona	Perfetto	Piuccheperfetto
1ª sing.	λέλυμαι	ἐλελύμην
2ª sing.	λέλυσαι	ἐλέλυσο
3ª sing.	λέλυται	ἐλέλυτο
1ª plur.	λελύμεθα	ἐλελύμεθα
2ª plur.	λέλυσθε	ἐλέλυσθε
3ª plur.	λέλυνται	ἐλέλυντο
Infinito	λελύσθαι	—
Participio	λελυμένος, -η, -ον	—

Due accenti vanno ricordati: l'infinito λελύσθαι e il participio λελυμένος hanno l'accento sulla **penultima**, contro la tendenza recessiva (non *λελύμενος: confronta il presente λυόμενος). Nei

verbi contratti la vocale si allunga anche qui: πεποίημαι, τετίμημαι, δεδήλωμαι; alcuni verbi inseriscono un σ, come all'aoristo passivo (capitolo 8): κελεύω → κεκέλευσμαι (aor. ἐκελεύσθην), γιγνώσκω → ἔγνωσμαι. Al perfetto il medio-passivo può avere un tema diverso dall'attivo: βάλλω, βέβληκα, βέβλημαι; λαμβάνω, εἴληφα, εἴλημμαι; λείπω, λέλοιπα, λέλειμμαι (Tabella F.1).

12.3.2 I temi in consonante

Quando il tema finisce in consonante, la desinenza si scontra con essa e le due consonanti si adattano l'una all'altra, con le stesse regole che conosci dal futuro e dall'aoristo passivo (Figura 12.4). Le labiali diventano μ davanti a μ e si fondono con σ in ψ; le gutturali diventano γ davanti a μ e si fondono con σ in ξ; le dentali diventano σ davanti a μ e a τ e scompaiono davanti a σ. Davanti a -σθε e -σθαι il σ, schiacciato fra due consonanti, cade, e la labiale o la gutturale si aspira davanti a θ (φθ, χθ). Le liquide λ e ρ non cambiano.

tema in…	-μαι, -μεθα	-σαι	-ται	-σθε, -σθαι
labiale π β φ (γράφω)	**μμ** γέγραμμαι	**ψ** γέγραψαι	**πτ** γέγραπται	**φθ** γέγραφθε
gutturale κ γ χ (πράσσω)	**γμ** πέπραγμαι	**ξ** πέπραξαι	**κτ** πέπρακται	**χθ** πέπραχθε
dentale τ δ θ (πείθω)	**σμ** πέπεισμαι	**σ** πέπεισαι	**στ** πέπεισται	**σθ** πέπεισθε
liquida λ ρ (ἀγγέλλω)	**λμ** ἤγγελμαι	**λσ** ἤγγελσαι	**λτ** ἤγγελται	**λθ** ἤγγελθε

Davanti a -σθε, -σθαι il σ cade fra due consonanti (γεγραφ-σθε → γέγραφθε). La 3ª plurale è perifrastica: participio perfetto + εἰσί (γεγραμμένοι εἰσί, πεπραγμένοι εἰσί, πεπεισμένοι εἰσί, ἠγγελμένοι εἰσί).

Figura 12.4 Il perfetto medio-passivo dei temi in consonante: che cosa diventa l'incontro tra la consonante del tema e l'inizio della desinenza.

Resta un problema: la 3ª plurale. Da *γεγραφ-νται non si ottiene una forma pronunciabile, e il greco ricorre a una **perifrasi**, come al congiuntivo: participio perfetto + εἰσί(ν) al perfetto, + ἦσαν al piuccheperfetto. Αἱ ἐπιστολαὶ γεγραμμέναι εἰσίν «le lettere sono state scritte»; οἱ νόμοι γεγραμμένοι ἦσαν «le leggi erano state scritte». Il participio concorda con il soggetto in genere e numero. La Tabella 12.6 dà un modello per ciascun tipo di tema (SMY §§ 406–409).

Tabella 12.6 Il perfetto medio-passivo dei temi in consonante: labiale, gutturale, dentale, liquida (Smyth §§ 406–407). L'α di πράσσω è lungo: per questo l'infinito πεπρᾶχθαι ha il circonflesso.

Persona	γράφω	πράσσω	πείθω	ἀγγέλλω
1ª sing.	γέγραμμαι	πέπραγμαι	πέπεισμαι	ἤγγελμαι
2ª sing.	γέγραψαι	πέπραξαι	πέπεισαι	ἤγγελσαι
3ª sing.	γέγραπται	πέπρακται	πέπεισται	ἤγγελται
1ª plur.	γεγράμμεθα	πεπράγμεθα	πεπείσμεθα	ἠγγέλμεθα
2ª plur.	γέγραφθε	πέπραχθε	πέπεισθε	ἤγγελθε
3ª plur.	γεγραμμένοι εἰσί(ν)	πεπραγμένοι εἰσί(ν)	πεπεισμένοι εἰσί(ν)	ἠγγελμένοι εἰσί(ν)
Infinito	γεγράφθαι	πεπρᾶχθαι	πεπεῖσθαι	ἠγγέλθαι
Participio	γεγραμμένος	πεπραγμένος	πεπεισμένος	ἠγγελμένος

Per analizzare una forma come πέπεισται procedi a ritroso: togli la desinenza (-ται) e il raddoppiamento (πε-); resta πεισ-, e un σ davanti a τ fa pensare a una dentale: πειθ-, cioè πείθω. Allo stesso modo ψ rimanda a una labiale e ξ a una gutturale: πέπραξαι ← πραγ- ← πράσσω.

12.3.3 Il dativo d'agente

Con il perfetto e il piuccheperfetto passivi la persona che ha compiuto l'azione si esprime spesso con il **dativo semplice** invece che con ὑπό + genitivo: è il **dativo d'agente** (SMY § 1488), che il capitolo 8 ti aveva annunciato. Ταῦτα τοῖς Ἀθηναίοις πέπρακται «queste cose sono state fatte dagli Ateniesi»; τὰ τοῖς στρατιώταις πεπραγμένα «le imprese compiute dai soldati»; ἐπεὶ πάντα αὐτῷ παρεσκεύαστο «quando tutto era stato da lui preparato». In origine il dativo indica la persona interessata, per la quale la cosa è fatta e resta fatta: un valore che si sposa bene con l'aspetto risultativo. Lo ritroverai, obbligatorio, con gli aggettivi verbali in -τέος (capitolo 14).

12.3.4 Il piuccheperfetto e il futuro perfetto

Il **piuccheperfetto** sta al perfetto come l'imperfetto sta al presente: indica uno stato che esisteva in un momento del passato. Si forma con l'**aumento** davanti al tema raddoppiato e con desinenze storiche: all'attivo ἐ-λε-λύκ-η o ἐλελύκειν (Tabella 12.2), al medio-passivo ἐ-λε-λύ-μην (Tabella 12.5). Si traduce con il trapassato: ἐλελύκει «aveva sciolto», ἐτεθνήκει «era morto», οἱ πολῖται ἐπεφεύγεσαν «i cittadini erano fuggiti (e se ne stavano lontani)». Luciano, nella pagina che leggerai nel Laboratorio, si giustifica così: οὐδὲν γὰρ ἐπεπόνθειν ἀξιόλογον «non mi era capitato nulla degno di essere raccontato» (*Storia vera* I 4).

Quando il perfetto comincia con una vocale lunga o con ει-, il piuccheperfetto non può aggiungere un altro aumento e conserva l'inizio del perfetto: ἦρηκα → ἠρήκη, εἴληφα → εἰλήφη; i

perfetti in ἐ- fanno lo stesso (ἔσταλκα → ἐστάλκη). Nei perfetti con raddoppiamento attico l'aumento di regola c'è (ἀκήκοα → ἠκηκόη), ma non quando la prima vocale è ε (ἐλήλυθα → ἐληλύθη). Nella 3ª plurale medio-passiva dei temi in consonante ritorna la perifrasi: γεγραμμένοι ἦσαν.

Il **futuro perfetto** indica uno stato nel futuro. È raro, e basta riconoscerlo: al medio-passivo si forma dal tema del perfetto con -σομαι (λελύσομαι «sarò stato sciolto, resterò sciolto»; γεγράψεται «resterà scritto»), all'attivo esistono quasi soltanto τεθνήξω «sarò morto» e ἑστήξω «starò» (da ἕστηκα, capitolo 13). Con il futuro perfetto il tema del perfetto ha, come quello del presente, un passato, un presente e un futuro (Figura 12.5).

tema e aspetto	passato	presente	futuro
tema del presente aspetto durativo	**ἔλυον** «scioglievo»	**λύω** «sciolgo»	—
tema del futuro nessun aspetto proprio	—	—	**λύσω** «scioglierò»
tema dell'aoristo aspetto puntuale	**ἔλυσα** «sciolsi»	—	—
tema del perfetto aspetto risultativo	**ἐλελύκη** «avevo sciolto»	**λέλυκα** «ho sciolto»	**λελύσομαι** «sarò stato sciolto»

Il perfetto ha, come il presente, un passato (il piuccheperfetto) e un futuro (il futuro perfetto, raro: basta riconoscerlo). L'aoristo indica il passato solo all'indicativo; negli altri modi indica soltanto l'aspetto (capitolo 6).

Figura 12.5 I tempi dell'indicativo ordinati per tema e aspetto. Il tema del perfetto, come quello del presente, ha un passato (piuccheperfetto), un presente (perfetto) e un futuro (futuro perfetto).

COLLEGAMENTI

Collegamenti · Latino e italiano: il perfetto

Il latino ha un solo tempo, il *perfectum*, dove il greco ne ha due: *scripsi* vale sia ἔγραψα «scrissi» sia γέγραφα «ho scritto». Ha però conservato il raddoppiamento in alcuni perfetti antichi: *dedi* (*do*), *steti* (*sto*), *cucurri* (*curro*), *tetigi* (*tango*), *momordi* (*mordeo*). Come in greco la consonante iniziale si ripete davanti a una vocale; e nei composti il raddoppiamento spesso si perde (*contigi* da *contingo*, *attigi* da *attingo*).

Anche il latino ha perfetti con valore di presente: *memini* «ricordo», come μέμνημαι; *novi* «so» (da *nosco* «imparo a conoscere»), come ἔγνωκα; *odi* «odio». Quanto a οἶδα, è parente stretto del latino *video*: la radice indoeuropea indicava il vedere, e chi «ha visto» sa. L'italiano distingue di nuovo i due aspetti: il passato remoto racconta («Socrate morì»), il passato prossimo constata un risultato («Socrate è morto»).

12.4 Perfetti con valore di presente; la medicina greca

12.4.1 οἶδα «so»

Il perfetto più frequente della lingua greca è οἶδα «so». È un perfetto forte senza raddoppiamento, formato dalla radice ϝειδ- / ϝοιδ- / ϝιδ- (il digamma è caduto) da cui viene anche l'aoristo εἶδον «vidi», infinito ἰδεῖν (capitolo 7): «ho visto» e dunque «so». Il singolare ha il grado οἰδ-, il plurale il grado ἰδ-, con desinenze antiche e assimilazioni (ἴσμεν da *ἴδμεν). Si impara a memoria (Tabella 12.7).

Tabella 12.7 Il perfetto οἶδα «so» e il piuccheperfetto ᾔδη «sapevo» (Tavole di morfologia, Tabella E.7). Dopo la barra, le forme più recenti.

Persona	Perfetto «so»	Piuccheperfetto «sapevo»
1ª sing.	οἶδα	ᾔδη / ᾔδειν
2ª sing.	οἶσθα	ᾔδησθα / ᾔδεις
3ª sing.	οἶδε(ν)	ᾔδει(ν)
1ª plur.	ἴσμεν	ᾖσμεν
2ª plur.	ἴστε	ᾖστε
3ª plur.	ἴσασι(ν)	ᾖσαν / ᾔδεσαν
Congiuntivo	εἰδῶ	—
Ottativo	εἰδείην	—
Imperativo	ἴσθι «sappi», ἴστε «sappiate»	—
Infinito	εἰδέναι	—
Participio	εἰδώς, εἰδυῖα, εἰδός (gen. εἰδότος)	—
Futuro	εἴσομαι «saprò»	—

Il significato segue la forma: οἶδα è un presente («so»), ᾔδη un imperfetto («sapevo»), εἴσομαι un futuro («saprò»). Si costruisce come i verbi di conoscenza che hai studiato nel capitolo 9: con ὅτι (οἶδα ὅτι ἡ ὁδὸς μακρά ἐστιν «so che la strada è lunga»), con il participio predicativo (ἴσμεν τὸν ἰατρὸν σοφὸν ὄντα «sappiamo che il medico è sapiente»), con un'interrogativa indiretta (οὐκ οἶδα ὅποι τράπωμαι «non so dove volgermi»), con l'infinito nel senso di «saper fare» (οἶδα νεῖν «so nuotare»). L'imperativo εὖ ἴσθι «sappi bene» introduce spesso un'affermazione solenne.

Che differenza c'è con γιγνώσκω? γιγνώσκω indica il processo, «imparo a conoscere, mi rendo conto», e il suo aoristo ἔγνων «capii, riconobbi»; οἶδα indica il possesso di un sapere. Il perfetto ἔγνωκα «ho conosciuto, so» si avvicina molto a οἶδα.

ERRORE FREQUENTE

ἴσθι, εἰδώς, ἰδών: forme che si confondono

- ἴσθι è l'imperativo sia di οἶδα («sappi») sia di εἰμί («sii»): εὖ ἴσθι «sappi bene», σώφρων ἴσθι «sii saggio». Decide il contesto;
- ἴσμεν «sappiamo» (da οἶδα) non ha nulla a che fare con ἴμεν «andremo» (da εἶμι, capitolo 13);
- εἰδώς «che sa» (participio perfetto, gen. εἰδότος) non è ἰδών «avendo visto» (participio aoristo di ὁράω, gen. ἰδόντος): il primo ha il dittongo ει, il secondo il tema ἰδ- e il suffisso -οντ-;
- ᾔδη «sapevo» è un piuccheperfetto con significato di imperfetto; non confonderlo con l'avverbio ἤδη «già».

E una frase che Platone non ha scritto: il celebre «so di non sapere», spesso citato in greco come ἓν οἶδα ὅτι οὐδὲν οἶδα, non si legge nell'*Apologia*. Nel capitolo 11 hai letto il ragionamento di Socrate; la sua conclusione è più precisa del motto: ἃ μὴ οἶδα οὐδὲ οἴομαι εἰδέναι «ciò che non so, neppure credo di saperlo» (Platone, *Apologia* 21d). C'è οἶδα e c'è il suo infinito εἰδέναι.

12.4.2 Altri perfetti con valore di presente

Se il perfetto indica lo stato raggiunto, in molti verbi lo stato è ciò che conta, e il perfetto si traduce con un presente: è il **perfetto con valore di presente** (SMY § 1946). «Ho acquistato» diventa «possiedo», «mi sono ricordato» diventa «ricordo», «sono morto» diventa «sono morto, non vivo più». La Tabella 12.8 raccoglie i più frequenti; il piuccheperfetto di questi verbi si traduce con l'imperfetto (ἐκεκτήμην «possedevo», ἐμεμνήμην «ricordavo»).

Tabella 12.8 Perfetti che si traducono con il presente. μέμνημαι e κέκτημαι raddoppiano anche se il tema comincia con due consonanti (SMY § 442).

Presente	Perfetto	Alla lettera	Si traduce
ἀποθνῄσκω «morire»	τέθνηκα	«sono morto»	«sono morto, non vivo più»
μιμνῄσκω «ricordare a qualcuno»	μέμνημαι (+ gen.)	«mi sono ricordato»	«ricordo»
κτάομαι «acquistare»	κέκτημαι	«ho acquistato»	«possiedo»
καλέω «chiamare»	κέκλημαι	«sono stato chiamato»	«mi chiamo»
πείθω «persuadere»	πέποιθα (+ dat.)	«mi sono fidato»	«confido»
—	δέδοικα	«ho preso paura»	«temo» (capitolo 10)
—	ἔοικα (+ dat.)	—	«somiglio, sembro»
ἵστημι «collocare»	ἕστηκα	«mi sono collocato»	«sto» (capitolo 13)

ἔοικα «somiglio, sembro» merita una parola: il suo participio neutro εἰκός significa «ciò che somiglia al vero», cioè «verosimile, naturale», e l'espressione εἰκός ἐστι + infinito «è naturale che» è frequentissima negli oratori. Senofonte, subito dopo aver detto che i nemici τὰς σπονδὰς … λελύκασιν, prosegue: οὕτω δ' ἐχόντων εἰκὸς τοῖς μὲν πολεμίοις ἐναντίους εἶναι τοὺς θεούς, ἡμῖν δὲ συμμάχους «stando così le cose, è naturale che gli dèi siano avversari dei nemici e alleati nostri» (*Anabasi* III 2, 10). Ricorda anche la formula ὡς ἔοικε «a quanto pare».

12.4.3 Formazione delle parole: dal tema del perfetto medio-passivo

Il perfetto medio-passivo è una piccola guida per i derivati. La forma che il tema assume davanti a -μαι, -σαι, -ται è la stessa che assume davanti ai suffissi dei nomi in -μα (il risultato dell'azione, Greco 1, capitolo 14), in -σις (l'azione, capitolo 2) e degli aggettivi in -τικός (capitolo 14), perché gli incontri di consonanti sono gli stessi. Basta confrontare le serie:

- πέπραγ-μαι, πέπραξαι, πέπρακ-ται → πρᾶγμα «affare, cosa», πρᾶξις «azione», πρακτικός «attivo, pratico»: in italiano *prammatica*, *prassi*, *pratico*;
- γέγραμ-μαι, γέγραπ-ται → γράμμα «lettera, scritto», γραμματική (τέχνη) «l'arte delle lettere»: *grammatica*;
- πεποίη-μαι, πεποίη-ται → ποίημα «opera, poesia», ποίησις «il fare, la poesia», ποιητής «autore, poeta», ποιητικός: *poema*, *poesia*, *poeta*, *poetica*;
- κέκρι-μαι, κέκρι-ται → κρίσις «giudizio, decisione», κριτής «giudice», κριτικός «capace di giudicare»: *crisi*, *critico*.

È una regola pratica, non una legge: i derivati non nascono dal perfetto, ma dallo stesso tema verbale, e alcuni verbi hanno temi diversi nei diversi tempi. Funziona però abbastanza spesso da aiutarti a riconoscere una famiglia di parole nel vocabolario.

COLLEGAMENTI

Collegamenti · Scienze: le parole della medicina

Il lessico della medicina moderna è in gran parte greco, e molte parole si capiscono con il lessico di questo volume; lo vedrai anche leggendo, qui sotto, la storia della medicina greca. *Diagnosi* è διάγνωσις «riconoscimento, distinzione» (διαγιγνώσκω), *prognosi* è πρόγνωσις «conoscenza anticipata», come nel titolo del *Prognostico*, uno dei trattati ippocratici; *terapia* viene da θεραπεία «cura, servizio»; *clinica* da κλίνη «letto», perché il medico visitava il malato a letto; *chirurgia* da χειρουργία «lavoro della mano» (χείρ + ἔργον); *dieta* da δίαιτα «modo di vivere», che per i medici greci era la prima cura; *sintomo* da σύμπτωμα «ciò che accade insieme», un nome in -μα da συμπίπτω. *Panacea*, infine, è il nome di una delle dee del giuramento, Πανάκεια «colei che cura tutto» (πᾶν + ἀκέομαι «curare»), e *igiene* viene da ὑγιεινός «salutare», della stessa famiglia di Ὑγεία, la Salute.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · Ippocrate e la medicina greca

Per i Greci la medicina aveva un dio: **Asclepio** (Ἀσκληπιός), che il mito diceva figlio di Apollo. I suoi santuari, gli **Asclepiei** (Ἀσκληπιεῖον, plur. Ἀσκληπιεῖα), erano luoghi di culto e di cura: il più celebre era quello di Epidauro, nel Peloponneso; altri sorgevano a Cos e ad Atene, dove il culto fu accolto negli ultimi decenni del V secolo a.C. I malati vi passavano la notte, sperando che il dio apparisse loro in sogno e li guarisse: è la pratica che chiamiamo **incubazione** (dal latino *incubare* «giacere dentro»). A Epidauro alcune iscrizioni del IV secolo a.C. elencano le guarigioni attribuite al dio, e il *Pluto* di Aristofane (388 a.C.) racconta in chiave comica una notte trascorsa in un santuario di Asclepio. Al dio si offriva un sacrificio in ringraziamento: per questo Socrate, nelle ultime parole che hai letto nel capitolo 10, ricorda il gallo dovuto ad Asclepio.

Accanto al culto si sviluppò una medicina che cercava le cause delle malattie nella natura. Il suo nome più celebre è quello di **Ippocrate** di Cos, vissuto tra il V e il IV secolo a.C. Platone lo nomina come un maestro che insegnava l'arte medica dietro compenso, Ἱπποκράτη τὸν Κῷον, τὸν τῶν Ἀσκληπιαδῶν «Ippocrate di Cos, quello degli Asclepiadi» (*Protagora* 311b): gli **Asclepiadi**, che si dicevano discendenti di Asclepio, erano famiglie di medici che si trasmettevano l'arte.

Sotto il nome di Ippocrate ci è giunto il ***Corpus Hippocraticum***, una raccolta di alcune decine di trattati in dialetto ionico, scritti da autori diversi e in epoche diverse: quali siano di Ippocrate stesso, nessuno può dirlo con sicurezza. Tra questi ci sono gli *Aforismi*, che conosci dal primo volume (ὁ βίος βραχύς, ἡ δὲ τέχνη μακρή), il *Prognostico*, le *Epidemie*, e il trattato *Sul male sacro*, che comincia negando che l'epilessia, il «male sacro», sia mandata dagli dèi: οὐδέν τί μοι δοκέει τῶν ἄλλων θειοτέρη εἶναι νούσων οὐδὲ ἱερωτέρη, ἀλλὰ φύσιν μὲν ἔχει ἣν καὶ τὰ λοιπὰ νουσήματα «non mi sembra affatto più divina né più sacra delle altre malattie, ma ha una sua natura, come le altre» (*Sul male sacro* 1; ionico δοκέει, θειοτέρη, νούσων = attico δοκεῖ, θειοτέρα, νόσων).

Al *Corpus* appartiene anche il **giuramento** (ὅρκος) che il medico pronunciava entrando nella professione. Comincia con un elenco di divinità, ὄμνυμι Ἀπόλλωνα ἰητρὸν καὶ Ἀσκληπιὸν καὶ Ὑγείαν καὶ Πανάκειαν «giuro per Apollo medico, per Asclepio, per Igea e per Panacea», e prosegue con gli impegni: onorare il maestro come i propri genitori, insegnare l'arte agli allievi συγγεγραμμένοις τε καὶ ὡρκισμένοις «che hanno sottoscritto il contratto e prestato giuramento» (due participi perfetti), non dare veleni, tacere ciò che si è visto e sentito curando i malati. Ancora oggi i medici italiani, al termine degli studi, prestano un giuramento professionale che si richiama a quello ippocratico.

I medici non lavoravano solo per i privati. Erodoto racconta che Democede di Crotone fu stipendiato con denaro pubblico dagli Egineti per un talento, poi dagli Ateniesi per cento mine, poi da Policrate di Samo per due talenti (Erodoto III 131): le città greche avevano medici pubblici, pagati dalla comunità.

12.5 Laboratorio di traduzione

12.5.1 Leggere ad alta voce

Leggi ad alta voce queste forme, rispettando gli accenti. Fai attenzione all'accento sulla penultima dell'infinito e del participio medio-passivo (λελύσθαι, λελυμένος), all'accento sull'ultima del participio attivo (λελυκώς) e al circonflesso di πεπρᾶχθαι e πεπεῖσθαι, dove la penultima è lunga e l'ultima breve.

- λέλυκα, λελύκαμεν, λελυκέναι, λελυκώς, λελυκυῖα; λέλυμαι, λελύσθαι, λελυμένος; ἐλελύκη, ἐλελύμην
- γέγραμμαι, γέγραψαι, γέγραπται, γεγράφθαι; πέπραγμαι, πεπρᾶχθαι; πέπεισμαι, πεπεῖσθαι
- ἀκήκοα, ἐλήλυθα, ἐνήνοχα; εἴληφα, εἴρηκα, ἑώρακα; τέθνηκα, τεθνηκώς
- οἶδα, οἶσθα, οἶδε, ἴσμεν, ἴστε, ἴσασι; ᾔδη, εἰδέναι, εἰδώς, ἴσθι

DA RICORDARE

Lessico di base

Le parole della medicina, del sapere e del ricordo, e i perfetti da riconoscere. Dei verbi irregolari sono dati presente, futuro, aoristo e perfetto.

Medicina e salute

- ἰατρός, -οῦ, ὁ «medico» → pediatra; ἰάομαι, ἰάσομαι, ἰασάμην «curare, guarire»; θεραπεύω «curare, servire» → terapia
- νόσος, -ου, ἡ «malattia»; κάμνω, καμοῦμαι, ἔκαμον, κέκμηκα «faticare; essere malato» (ὁ κάμνων «il malato»)
- ὑγίεια, -ας, ἡ «salute» → igiene; ὑγιής, -ές «sano»; φάρμακον, -ου, τό «medicina, farmaco; veleno»
- τέχνη, -ης, ἡ «arte, mestiere» → tecnica; δίαιτα, -ης, ἡ «modo di vivere, regime» → dieta; πούς, ποδός, ὁ «piede»

Sapere e ricordare

- οἶδα, εἴσομαι, ppf. ᾔδη «sapere»; ἀγνοέω «non sapere, ignorare»
- μιμνῄσκω, μνήσω, ἔμνησα «ricordare a qualcuno»; perf. μέμνημαι + gen. «ricordo» → mnemonico
- ἐπιλανθάνομαι, ἐπιλήσομαι, ἐπελαθόμην + gen. «dimenticare»

Perfetti con valore di presente

- κτάομαι, κτήσομαι, ἐκτησάμην, κέκτημαι «acquistare»; perf. «possedere»; κτῆμα, -ατος, τό «possesso»
- τέθνηκα «sono morto»; οἱ τεθνηκότες «i morti»; γέγονα «sono nato, sono»
- πέποιθα + dat. «confido»; ἔοικα «somiglio, sembro»; εἰκός «verosimile»; ὡς ἔοικε «a quanto pare»

12.5.2 Frasi guidate

Per ogni frase trova i perfetti e i piuccheperfetti, risali al presente e decidi se tradurre con il passato prossimo, con il presente o con il trapassato; poi traduci.

- Ὁ ἰατρὸς τὸν κάμνοντα τεθεράπευκεν· νῦν γὰρ ὑγιής ἐστιν.
- Αἱ ἐπιστολαὶ ὑπὸ τοῦ ἀγγέλου γεγραμμέναι εἰσίν.
- Ταῦτα πάντα τοῖς ἡμετέροις στρατιώταις πέπρακται.
- Ὅτε οἱ πολέμιοι ἀφίκοντο, οἱ πολῖται ἤδη ἐπεφεύγεσαν.
- Οὐκ οἶσθα ὅτι ὁ πατὴρ τέθνηκεν;
- Μέμνησθε τῶν τεθνηκότων, ὦ πολῖται.

Traduzioni proposte. (1) «Il medico ha curato il malato: ora infatti è sano» (τεθεράπευκεν perf. att. 3ª sing. di θεραπεύω, con τε- per dissimilazione; il risultato è detto subito dopo). (2) «Le lettere sono state scritte dal messaggero» (3ª plur. perifrastica: participio γεγραμμέναι concordato con αἱ ἐπιστολαί + εἰσίν; agente con ὑπό). (3) «Tutte queste cose sono state fatte dai nostri soldati» (πέπρακται perf. m.-p. di πράσσω, singolare con il soggetto neutro plurale; dativo d'agente). (4) «Quando i nemici arrivarono, i cittadini erano già fuggiti» (ἐπεφεύγεσαν ppf. 3ª plur. di φεύγω: lo stato di fuga esisteva già nel passato). (5) «Non sai che il padre è morto?» (οἶσθα 2ª sing. di οἶδα; τέθνηκεν perfetto con valore di presente). (6) «Ricordatevi dei morti, cittadini» (μέμνησθε imperativo perf. 2ª plur. di μέμνημαι, uguale all'indicativo «ricordate»: decide il vocativo; μέμνημαι regge il genitivo; τῶν τεθνηκότων participio perf. sostantivato).

ESEMPIO SVOLTO

Un periodo con il perfetto e il piuccheperfetto

Frase (testo della redazione): Ὁ δὲ ἰατρός, ἐπεὶ ὁ στρατηγὸς ἐτεθνήκει, ἔλεγε τοῖς στρατιώταις ὅτι πάντα αὐτῷ πεπραγμένα εἴη, καὶ οὐκ ᾔδει τί ποιήσει.

- **Leggi** la frase ad alta voce: ἰατρός conserva l'acuto davanti alla virgola, στρατηγὸς prende il grave; ᾔδει ha lo spirito dolce e lo iota sottoscritto sulla prima vocale.
- **Il verbo**, con il metodo per il periodo. Forme verbali: ἐτεθνήκει, ἔλεγε, πεπραγμένα εἴη, ᾔδει, ποιήσει. Parole subordinanti: ἐπεί, ὅτι, τί. Principali: ἔλεγε e οὐκ ᾔδει, coordinate da καί; ἐπεὶ … ἐτεθνήκει temporale; ὅτι … εἴη dichiarativa con l'ottativo obliquo (capitolo 11) di una forma perifrastica; τί ποιήσει interrogativa indiretta.
- **Il soggetto**: ὁ ἰατρός per le principali, ὁ στρατηγός per la temporale, πάντα per la dichiarativa.
- **Gli articoli e i casi**: τοῖς στρατιώταις dativo, complemento di termine di ἔλεγε; αὐτῷ dativo d'agente con il perfetto passivo; πάντα neutro plurale, con il participio concordato πεπραγμένα.
- **I complementi**: nessun altro; τί è oggetto di ποιήσει.
- **Connettivi**: δέ lega la frase a ciò che precede; καί coordina le principali.
- **Traduzione**: «Il medico, poiché lo stratego era morto, diceva ai soldati che egli aveva fatto tutto il possibile, e non sapeva che cosa avrebbe fatto.» Il piuccheperfetto ἐτεθνήκει è uno stato nel passato («era morto»); ᾔδει è un piuccheperfetto con valore di imperfetto («sapeva»); il futuro ποιήσει nell'interrogativa indiretta dopo un tempo storico si rende con il condizionale passato.

12.5.3 Un brano: Luciano, la Storia vera

Nota di contesto. Luciano di Samosata (II secolo d.C.), un siriano che scriveva in un greco attico elegante, compose dialoghi satirici e racconti. La *Storia vera* (Ἀληθῶν διηγημάτων, «racconti veri») è la parodia dei libri di viaggio pieni di meraviglie: il narratore parte dalle Colonne d'Era-

cle, l'attuale stretto di Gibilterra, e approda a isole fantastiche, fino alla Luna. Il passo a) è il proemio (I 4), come lo stampa l'edizione di A. M. Harmon (1913), consultabile nella Perseus Digital Library; il passo b) semplifica i capitoli 5–7, ma l'ultima frase, tra virgolette, è citata alla lettera. Mentre leggi, chiediti: qual è l'unica cosa vera che Luciano promette di dire?

a) Luciano, *Storia vera* I 4. … ἐπεὶ μηδὲν ἀληθὲς ἱστορεῖν εἶχον — οὐδὲν γὰρ ἐπεπόνθειν ἀξιόλογον — ἐπὶ τὸ ψεῦδος ἐτραπόμην πολὺ τῶν ἄλλων εὐγνωμονέστερον· κἂν ἓν γὰρ δὴ τοῦτο ἀληθεύσω λέγων ὅτι ψεύδομαι. … γράφω τοίνυν περὶ ὧν μήτε εἶδον μήτε ἔπαθον μήτε παρ' ἄλλων ἐπυθόμην, ἔτι δὲ μήτε ὅλως ὄντων μήτε τὴν ἀρχὴν γενέσθαι δυναμένων. διὸ δεῖ τοὺς ἐντυγχάνοντας μηδαμῶς πιστεύειν αὐτοῖς.

b) Adattato da Luciano, *Storia vera* I 5–7. Ὁρμηθεὶς γάρ ποτε ἀπὸ τῶν Ἡρακλείων στηλῶν εἰς τὸν ἑσπέριον ὠκεανὸν ἔπλεον. Αἰτία δέ μοι τῆς ἀποδημίας ἦν ἡ τῆς διανοίας περιεργία καὶ τὸ βούλεσθαι μαθεῖν τί τὸ τέλος ἐστὶ τοῦ ὠκεανοῦ. Πολλὰ μὲν οὖν σιτία καὶ ὕδωρ ἱκανὸν εἰς τὴν ναῦν ἐνεθέμην, πεντήκοντα δὲ τῶν ἡλικιωτῶν συμπλεῖν ἐπεπείκειν. Ἡμέραν μὲν καὶ νύκτα οὐρίῳ πνεύματι ἐπλέομεν· τῇ δὲ ὑστεραίᾳ ὅ τε ἄνεμος ηὐξάνετο καὶ ζόφος ἐπεγίγνετο. Ἐχειμαζόμεθα δὲ ἡμέρας ἐννέα καὶ ἑβδομήκοντα· τῇ δὲ ὀγδοηκοστῇ, τοῦ ἡλίου ἐκλάμψαντος, νῆσον ὑψηλὴν εἴδομεν. Προσσχόντες οὖν καὶ ἀποβάντες, ὡς πολλὰ πεπονθότες, πολὺν χρόνον ἐπὶ τῆς γῆς ἀνεπαυόμεθα. Ἔπειτα τριάκοντα μὲν τῶν ἑταίρων φύλακας τῆς νεὼς κατελίπομεν, εἴκοσι δὲ σὺν ἐμοὶ εἰς τὴν νῆσον προῆλθον. Προελθόντες δὲ ὅσον σταδίους τρεῖς ἀπὸ τῆς θαλάσσης «ὁρῶμέν τινα στήλην χαλκοῦ πεποιημένην, Ἑλληνικοῖς γράμμασιν καταγεγραμμένην, ἀμυδροῖς δὲ καὶ ἐκτετριμμένοις, λέγουσαν Ἄχρι τούτων Ἡρακλῆς καὶ Διόνυσος ἀφίκοντο.»

Note. a) ἱστορέω «raccontare»; ἀξιόλογος, -ον «degno di menzione»; τρέπομαι, aor. ἐτραπόμην «volgersi»; ψεῦδος, -ους, τό «menzogna»; εὐγνωμονέστερον avverbio comparativo, «con più buona fede»; κἄν (= καὶ ἄν) qui «almeno»; ἀληθεύω «dire il vero»; ψεύδομαι «mentire»; περὶ ὧν = περὶ τούτων ἅ (attrazione del relativo, capitolo 5); ὅλως «del tutto»; τὴν ἀρχήν con la negazione «assolutamente»; ἐντυγχάνω «imbattersi in, leggere» (οἱ ἐντυγχάνοντες «i lettori»); μηδαμῶς «in nessun modo». b) ὁρμάομαι, aor. pass. ὡρμήθην «partire»; ἑσπέριος, -α, -ον «occidentale»; περιεργία, -ας, ἡ «curiosità»; σιτία, -ων, τά «viveri»; ἐντίθεμαι, aor. ἐνεθέμην «caricare» (capitolo 13); ἡλικιώτης, -ου, ὁ «coetaneo»; οὔριος, -α, -ον «favorevole» (del vento); αὐξάνομαι «crescere»; ζόφος, -ου, ὁ «oscurità»; χειμάζομαι «essere sballottati dalla tempesta»; ἐκλάμπω «risplendere»; προσέχω, aor. προσέσχον «approdare»; ἀναπαύομαι «riposarsi»; στάδιον, plur. σταδίους «stadio», misura di lunghezza; χαλκοῦ genitivo di materia, «di bronzo»; καταγράφω «incidere»; ἀμυδρός, -ά, -όν «sbiadito»; ἐκτρίβω, perf. m.-p. ἐκτέτριμμαι «consumare»; ἄχρι + gen. «fino a».

Analisi guidata. (1) In a) trova un piuccheperfetto, analizzalo e indica il presente. Perché Luciano usa questo tempo? (2) εἶδον, ἔπαθον, ἐπυθόμην: che tempo sono? Da quali presenti vengono? (3) ὄντων e δυναμένων: a che cosa si riferiscono? (4) In b) trova un piuccheperfetto attivo e un participio perfetto attivo: analizzali. (5) Nell'ultima frase trova tre participi perfetti mediopassivi: da quali verbi vengono? A quale nome si riferiscono? (6) τῆς νεώς: di quale nome è il genitivo? (7) τοῦ ἡλίου ἐκλάμψαντος: che costruzione è?

Traduzione proposta. a) «… poiché non avevo nulla di vero da raccontare (non mi era infatti capitato nulla degno di menzione), mi volsi alla menzogna, ma con molta più buona fede degli altri: almeno in questo, infatti, dirò la verità, dicendo che mento. … Scrivo dunque di cose che non ho visto, non ho provato e non ho appreso da altri, e che per giunta non esistono affatto né potrebbero mai esistere. Perciò chi le legge non deve crederci in alcun modo.» b) «Partito infatti un giorno dalle Colonne d'Eracle, navigavo verso l'oceano occidentale. La causa del viaggio era la curiosità della mia mente e il desiderio di sapere quale fosse la fine dell'oceano. Caricai dunque sulla nave molti viveri e acqua a sufficienza, e avevo persuaso cinquanta miei coetanei a navigare con me. Per un giorno e una notte navigammo con il vento favorevole; ma il giorno dopo il vento crebbe e calò l'oscurità. Fummo sballottati dalla tempesta per settantanove giorni; all'ottantesimo, quando il sole tornò a splendere, vedemmo un'isola alta. Approdati e sbarcati, riposammo a lungo a terra, come chi ha sofferto molto. Poi lasciammo trenta compagni a guardia della nave, e venti si inoltrarono con me nell'isola. Dopo aver percorso circa tre stadi dal mare, "vediamo una stele fatta di bronzo, con un'iscrizione in caratteri greci, sbiaditi e consumati, che diceva: Fin qui giunsero Eracle e Dioniso."»

Risposte all'analisi. (1) ἐπεπόνθειν, ppf. att. 1ª sing. di πάσχω (perf. πέπονθα): nel momento in cui decise di scrivere, Luciano non aveva alle spalle nessuna esperienza degna di racconto; è uno stato nel passato, anteriore a ἐτραπόμην. (2) Aoristi secondi di ὁράω, πάσχω, πυνθάνομαι. (3) Participi presenti al genitivo plurale neutro, riferiti alle cose di cui Luciano scrive (περὶ ὧν): «che non esistono e non potrebbero esistere». (4) ἐπεπείκειν ppf. att. 1ª sing. di πείθω (perf. debole πέπεικα): «avevo persuaso», e quindi li avevo con me; πεπονθότες part. perf. att. nom. plur. m. di πάσχω, con ὡς: «come uomini che avevano sofferto molto». (5) πεποιημένην (ποιέω), καταγεγραμμένην (καταγράφω), ἐκτετριμμένοις (ἐκτρίβω, tema in labiale: -μμ-). I primi due si riferiscono a στήλην, il terzo a γράμμασιν. (6) Di ναῦς (capitolo 2). (7) Un genitivo assoluto, temporale, con participio aoristo. Luciano promette una sola verità: dire che mente. Il resto è dichiaratamente inventato, ma raccontato con la serietà dei veri libri di viaggio, come mostra l'iscrizione «autentica» della stele.

12.5.4 Comprendere senza vocabolario

Leggi due volte il testo (testo della redazione, basato su Erodoto, *Storie* III 129–130) e rispondi in italiano alle domande prima di tradurre.

Δαρεῖος ὁ βασιλεὺς ἐν θήρᾳ ἀπὸ τοῦ ἵππου καταπηδῶν τὸν πόδα ἔστρεψεν. Οἱ δὲ Αἰγύπτιοι ἰατροί, οὓς ὁ βασιλεὺς πρώτους τὴν τέχνην εἶναι ἐνόμιζεν, βιαζόμενοι τὸν πόδα μεῖζον κακὸν ἐποίουν. Ἑπτὰ οὖν ἡμέρας καὶ ἑπτὰ νύκτας ὁ Δαρεῖος οὐκ ἐκάθευδεν. Τῇ δὲ ὀγδόῃ ἡμέρᾳ ἄγγελός τις εἶπεν· «Ἀκήκοα, ὦ βασιλεῦ, ἰατρόν τινα Ἕλληνα, Δημοκήδη τὸν Κροτωνιάτην, ἐν τοῖς δούλοις εἶναι.» Ὁ δὲ Δημοκήδης, πέδας ἔχων καὶ ῥάκη, εἰς μέσον ἦχθη· καὶ πρῶτον μὲν οὐκ ἔφασκε τὴν τέχνην εἰδέναι, φοβούμενος μὴ οὔποτε εἰς τὴν Ἑλλάδα ἐπανέλθῃ· ἔπειτα δὲ ὡμολόγησεν. Ἑλληνικοῖς δὲ φαρμάκοις χρώμενος ὀλίγῳ χρόνῳ τὸν βασιλέα ἰάσατο.

Note. θήρα, -ας, ἡ «caccia»; καταπηδάω «saltare giù»; στρέφω «storcere»; βιάζομαι «forzare»; πέδη, -ης, ἡ «catena (ai piedi)»; ῥάκος, -ους, τό «straccio»; ἤχθη aor. pass. di ἄγω; φάσκω «affermare» (οὐκ ἔφασκε «negava»); Κροτωνιάτης, -ου «di Crotone».

Domande. (1) Che cosa accadde a Dario durante la caccia? (2) Perché i medici egiziani non riuscirono a curarlo? (3) Quanto durò la sofferenza del re, e quale ne era il segno? (4) In quali condizioni si presenta Democede? (5) Perché all'inizio nega di conoscere l'arte medica? (6) Trova un perfetto e un infinito perfetto, analizzali e spiega perché sono usati qui.

Risposte. (1) Saltando giù da cavallo si storse un piede. (2) Perché forzavano il piede e così peggioravano il male. (3) Sette giorni e sette notti: il re non riusciva a dormire. (4) In catene e coperto di stracci: era uno schiavo. (5) Temeva, se avesse rivelato la sua arte, di non poter più tornare in Grecia (completiva di timore, capitolo 10). (6) ἀκήκοα, perf. att. 1ª sing. di ἀκούω con raddoppiamento attico: «ho sentito dire», e quindi so; εἰδέναι, infinito di οἶδα in un'infinitiva dipendente da ἔφασκε: «di sapere». Traduzione: «Il re Dario, mentre cacciava, saltando giù da cavallo si storse un piede. I medici egiziani, che il re riteneva i primi nell'arte, forzando il piede peggioravano il male. Per sette giorni e sette notti, dunque, Dario non dormì. L'ottavo giorno qualcuno gli disse: "Ho sentito dire, o re, che tra gli schiavi c'è un medico greco, Democede di Crotone." Democede fu condotto davanti a tutti, in catene e coperto di stracci; e dapprima negava di conoscere l'arte, temendo di non tornare mai più in Grecia, ma poi lo ammise. Servendosi di rimedi greci, in poco tempo guarì il re.»

SINTESI

- Il perfetto ha **aspetto risultativo**: indica lo stato presente che risulta da un'azione compiuta (τέθνηκε «è morto»). È un tempo principale e si traduce con il passato prossimo o con il presente.
- La marca del perfetto è il **raddoppiamento**, che resta in tutti i modi: consonante + ε (λέλυκα), tenue per l'aspirata (τέθυκα, πέφευγα), solo ε- davanti a due consonanti, consonante doppia e ῥ (ἔσταλκα, ἔγνωκα, ἔρριφα), allungamento della vocale iniziale (ἦχα, ἤγγελκα).
- Il **raddoppiamento attico** ripete la prima sillaba: ἀκήκοα, ἐλήλυθα, ἐνήνοχα; hanno ει- εἴληφα e εἴρηκα.
- Il **perfetto debole** aggiunge -κα (temi in vocale, dentale, liquida); il **perfetto forte** aggiunge -α, spesso con l'aspirata (πέπομφα, τέταχα) o con il grado in ο (λέλοιπα, πέπονθα, γέγονα).
- Infinito λελυκέναι, participio λελυκώς, λελυκυῖα, λελυκός (gen. λελυκότος); congiuntivo e ottativo di norma perifrastici (λελυκὼς ὦ, λελυκὼς εἴην).
- Il **perfetto medio-passivo** aggiunge le desinenze direttamente al tema (λέλυμαι, λέλυσαι); infinito λελύσθαι e participio λελυμένος hanno l'accento sulla penultima.
- Nei temi in consonante ci sono assimilazioni (γέγραμμαι, γέγραψαι, γέγραπται, γέγραφθε; πέπραγμαι, πέπραξαι; πέπεισμαι) e la 3ª plurale è perifrastica (γεγραμμένοι εἰσί).
- Con il perfetto e il piuccheperfetto passivi l'agente può stare al **dativo semplice** (ταῦτα τοῖς Ἀθηναίοις πέπρακται).
- Il **piuccheperfetto** (aumento + raddoppiamento: ἐλελύκη, ἐλελύμην) indica uno stato nel passato e si traduce con il trapassato; il **futuro perfetto** (λελύσομαι, τεθνήξω) si riconosce soltanto.
- οἶδα «so», ἤδη «sapevo», εἴσομαι «saprò»; inf. εἰδέναι, part. εἰδώς, imp. ἴσθι. Hanno valore di presente anche τέθνηκα, μέμνημαι, κέκτημαι, κέκλημαι, πέποιθα, δέδοικα, ἔοικα (εἰκός).
- Ippocrate di Cos (V–IV secolo a.C.) è il medico più celebre dell'antichità; il *Corpus Hippocraticum*, in ionico, è opera di molti autori. Accanto alla medicina razionale c'era il culto di Asclepio, con l'incubazione nei suoi santuari.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Il perfetto greco indica:
   - **A.** un'azione passata vista come un punto, senza durata
   - **B.** lo stato presente che risulta da un'azione compiuta
   - **C.** un'azione che dura nel passato
   - **D.** un'azione futura considerata certa

2. ● Quale perfetto ha il raddoppiamento con la tenue al posto dell'aspirata iniziale?
   - **A.** ἔσταλκα
   - **B.** ἤγγελκα
   - **C.** τέθυκα
   - **D.** ἀκήκοα

3. ●● ἐλήλυθα è:
   - **A.** il perfetto di ἐλαύνω
   - **B.** l'aoristo di ἔρχομαι
   - **C.** il piuccheperfetto di ἔρχομαι
   - **D.** il perfetto di ἔρχομαι, con raddoppiamento attico

4. ●● In ταῦτα τοῖς στρατιώταις πέπρακται il dativo τοῖς στρατιώταις indica:
   - **A.** chi ha compiuto l'azione (dativo d'agente)
   - **B.** a chi è rivolta l'azione (complemento di termine)
   - **C.** il mezzo con cui si compie l'azione
   - **D.** il possessore

5. ●● ᾖδει significa:
   - **A.** «vide»
   - **B.** «sa»
   - **C.** «sapeva»
   - **D.** «andava»

Leggere e accentare

6. ● Scrivi l'accento giusto e spiega la regola: a) λελυκεναι (inf. perf. att.); b) λελυσθαι (inf. perf. m.-p.); c) λελυμενος (part. perf. m.-p.); d) λελυκως (part. perf. att., nom. m.); e) λελυκυια (nom. f.); f) πεπραχθαι (inf. perf. m.-p. di πράσσω, con α lungo).

7. ●● Scrivi l'accento e distingui: a) οἰδα «so»; b) ἰσμεν «sappiamo»; c) εἰδως «che sa» / ἰδων «avendo visto»; d) ἠδη «già» / ᾐδη «sapevo»; e) ἰσθι «sappi; sii».

8. ●● Scrivi tutti gli accenti della frase (spiriti e iota sottoscritto sono già segnati) e traducila: Οἱ νομοι ὑπο του Σολωνος γεγραμμενοι εἰσιν.

Analisi morfologica

9. ● Analizza (persona, numero, tempo, diatesi) e indica il presente: a) λέλυκας; b) πεπαιδεύκαμεν; c) γέγραφε; d) τετιμήκασι; e) πέπομφα; f) ἤγγελκε; g) εἰλήφατε; h) ἐλήλυθας.

10. ● Analizza le forme medio-passive e indica il presente: a) λέλυται; b) πεποίησθε; c) γέγραπται; d) πέπραξαι; e) πεπείσμεθα; f) ἤγγελται; g) λελυμένη; h) γεγράφθαι.

11. ●● Piuccheperfetti e futuri perfetti: analizza e indica il presente. a) ἐλελύκεσαν; b) ἐπεπόμφει; c) ἐγέγραπτο; d) ᾔρήκεμεν; e) ἐτεθνήκει; f) λελύσεται; g) ἠκηκόη; h) ἐληλύθεσαν.

12. ●● Analizza e traduci: a) ἴσασι; b) οἶσθα; c) ᾔδεσαν; d) εἰδυῖα; e) εἰδέναι; f) μέμνηται; g) κεκτήμεθα; h) τεθνηκότων.

13. ●●● Forme ambigue: indica tutte le analisi possibili. a) ἴσθι; b) πεποίησθε; c) λελυκότα; d) γεγραμμένα; e) λέλυσαι / λῦσαι; f) ἴσμεν / ἴμεν.

14. ●● Risali al presente partendo dal perfetto medio-passivo e spiega il ragionamento: a) πέπεμπται; b) δεδίδακται; c) κεκέλευσται; d) λέλειπται; e) ἔψευσται; f) ἐσταλμένοι εἰσί.

Completare e trasformare

15. ● Completa le desinenze: a) λελύκ_____ «abbiamo sciolto»; b) πεπαιδεύκ_____ «hanno educato»; c) γέγραφ_____ «hai scritto»; d) πεποιηκ_____ «aver fatto»; e) λελυκ_____ «che hanno sciolto» (nom. plur. m.); f) ἐλελύκ_____ «avevano sciolto».

16. ● Volgi al perfetto attivo, nella stessa persona: a) λύει; b) παιδεύομεν; c) ποιεῖτε; d) πέμπουσι; e) ἀγγέλλω; f) λαμβάνεις; g) ἀκούει; h) γράφομεν.

17. ●● Volgi al piuccheperfetto, nella stessa persona e diatesi: a) λέλυκα; b) γέγραφε; c) λέλυνται; d) πεπαίδευται; e) ᾔρηκας; f) τέθνηκε.

18. ●● Volgi al passivo, con l'agente al dativo, e traduci: a) Ὁ στρατηγὸς ταῦτα πέπραγεν. b) Οἱ πολῖται τοὺς νόμους γεγράφασιν. c) Ὁ ἰατρὸς τὸν κάμνοντα τεθεράπευκεν. d) Οἱ Ἀθηναῖοι τὴν ἐπιστολὴν πεπόμφασιν.

19. ●● Completa con la forma giusta di οἶδα: a) _____ ὅτι ψεύδῃ. «So che menti.» b) Οὐκ _____ τί ποιεῖς. «Non sappiamo che cosa fai.» c) Οἱ παῖδες οὐκ _____ . «I ragazzi non sapevano.» d) Εὖ _____ . «Sappi bene.» e) Οἴομαι _____ . «Credo di sapere.» f) ὁ πάντα _____ «colui che sa tutto».

Analisi del periodo

20. ●● Delimita le proposizioni, indica di che tipo sono e da che cosa sono introdotte; poi traduci. ὅτι μὲν ὑμεῖς, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, πεπόνθατε ὑπὸ τῶν ἐμῶν κατηγόρων, οὐκ οἶδα· ἐγὼ δ' οὖν καὶ αὐτὸς ὑπ' αὐτῶν ὀλίγου ἐμαυτοῦ ἐπελαθόμην, οὕτω πιθανῶς ἔλεγον. (Platone, *Apologia* 17a; l'editore scrive ὅτι, ma qui vale ὅ τι «che cosa»; κατήγορος, -ου, ὁ «accusatore»; ὀλίγου «per poco, quasi»; πιθανῶς «in modo persuasivo»)

21. ●●● Analizza il periodo (proposizioni, introduttori, modi, participi) e traducilo: Οἱ στρατιῶται, ἐπεὶ ᾔσθοντο τὴν πόλιν ὑπὸ τῶν πολεμίων εἰλημμένην, ἐφοβοῦντο μὴ αἱ γυναῖκες καὶ οἱ παῖδες τεθνηκότες ὦσιν.

Lessico

22. ● Da quale parola greca vengono queste parole italiane? Indica anche il verbo da cui la parola greca deriva: a) prammatica; b) grammatica; c) poeta; d) critico; e) diagnosi; f) sintomo.

23. ●● Completa i paradigmi (presente, futuro, aoristo, perfetto, perfetto medio-passivo, aoristo passivo): a) γράφω, γράψω, ..., γέγραφα, ..., ἐγράφην; b) λαμβάνω, ..., ἔλαβον, ..., εἴλημμαι, ἐλήφθην; c) πέμπω, πέμψω, ἔπεμψα, ..., πέπεμμαι, ...; d) ἀκούω, ..., ἤκουσα, ..., —, ἠκούσθην; e) φέρω, οἴσω, ..., ἐνήνοχα, ..., ἠνέχθην; f) αἱρέω, αἱρήσω, ..., ..., ᾕρημαι, ᾑρέθην.

24. ●● Perfetti con valore di presente: traduci, scegliendo il significato giusto. a) Πολλὰ χρήματα κέκτηται. b) Σωκράτης κέκλημαι. c) Μέμνημαι τῶν λόγων σου. d) Πέποιθα τοῖς θεοῖς. e) Ὁ παῖς τῷ πατρὶ ἔοικεν. f) Ἀγαθὸς γέγονεν.

Comprendere senza vocabolario

25. ●● Leggi il testo (testo della redazione, basato su Erodoto, *Storie* III 130; continua la storia di Democede letta nel Laboratorio) e rispondi in italiano prima di tradurre. Ὁ δὲ Δαρεῖος, ὑγιὴς γεγονώς, ἐδωρήσατο τὸν Δημοκήδη πέδαις χρυσαῖς. Ὁ δὲ Δημοκήδης ἤρετο τὸν βασιλέα εἰ διπλάσιον αὐτῷ τὸ κακὸν ποιεῖ, ὅτι αὐτὸν τεθεράπευκεν. Ὁ δὲ Δαρεῖος, ἡσθεὶς τῷ λόγῳ, ἔπεμψεν αὐτὸν παρὰ τὰς ἑαυτοῦ γυναῖκας. Οἱ δὲ εὐνοῦχοι ἔλεγον ταῖς γυναιξὶν ὅτι οὗτός ἐστιν ὁ ἰατρὸς ὃς τῷ βασιλεῖ τὴν ψυχὴν σέσωκεν. Τῶν δὲ γυναικῶν ἑκάστη, φιάλῃ χρυσίον ἐκ θήκης λαμβάνουσα, ἐδωρεῖτο αὐτόν· καὶ οὕτω πολὺ χρυσίον τῷ Δημοκήδει συνείλεκτο. (δωρέομαι + acc. della persona e dat. della cosa «regalare»; διπλάσιος, -α, -ον «doppio»; ἥδομαι, aor. ἥσθην «rallegrarsi»; εὐνοῦχος, -ου, ὁ «eunuco», servitore della reggia; φιάλη, -ης, ἡ «coppa»; χρυσίον, -ου, τό «oro»; θήκη, -ης, ἡ «cassa»; συλλέγω «raccogliere») (1) Con che cosa Dario ricompensò il medico? (2) Che cosa chiede Democede al re? Spiega la battuta. (3) Che cosa dicevano gli eunuchi alle donne del re? (4) Trova tre perfetti e un piuccheperfetto; per ciascuno indica il presente. (5) Che valore ha ὅτι in ὅτι αὐτὸν τεθεράπευκεν, e che valore ha in ὅτι οὗτός ἐστιν ὁ ἰατρός?

Tradurre dal greco

26. ● Traduci (perfetto attivo): a) Ὁ διδάσκαλος πολλοὺς νέους πεπαίδευκεν. b) Τὴν ἐπιστολὴν γέγραφα· νῦν δὲ πέμπω. c) Οἱ πολέμιοι τὴν πόλιν εἰλήφασιν. d) Ἀκηκόατε τοὺς τοῦ ῥήτορος λόγους; e) Ὁ ἄγγελος ἐλήλυθεν. f) Πολλὰ καὶ δεινὰ πεπόνθαμεν.

27. ● Traduci (perfetto medio-passivo e dativo d'agente): a) Ἡ γέφυρα λέλυται. b) Οἱ νόμοι γεγραμμένοι εἰσὶν ἐν τῇ στήλῃ. c) Πάντα ἡμῖν πέπρακται. d) Ὁ στρατὸς εἰς τὴν πόλιν πέπεμπται. e) Πέπεισμαί σε ἀληθῆ λέγειν. f) Ἡ πόλις τοῖς πολεμίοις εἵληπται. (γέφυρα, -ας, ἡ «ponte»)

28. ●● Traduci (piuccheperfetto, οἶδα, perfetti con valore di presente): a) Ὅτε ἀφικόμεθα, ὁ γέρων ἤδη ἐτεθνήκει. b) Οὐκ ᾔδειν ὅτι ἐλήλυθας. c) Εὖ ἴστε ὅτι οἱ θεοὶ πάντα ὁρῶσιν. d) Μέμνησο τοῦ πατρός. e) Ὁ ἔμπορος πολλὰ χρήματα κέκτηται. f) Εἰκός ἐστι τοὺς πολίτας τοῖς νόμοις πείθεσθαι.

29. ●●● Quattro frasi d'autore (testi autentici; verifica il perfetto in ciascuna e traduci). a) Ὃ γέγραφα γέγραφα. (Vangelo di Giovanni 19, 22: risposta di Pilato a chi gli chiede di correggere l'iscrizione sulla croce) b) οἱ δὲ πολέμιοι ἐπιωρκήκασί τε καὶ τὰς σπονδὰς παρὰ τοὺς ὅρκους λελύκασιν. (Senofonte, *Anabasi* III 2, 10; ἐπιορκέω «spergiurare»; σπονδαί, -ῶν, αἱ «tregua»; παρά + acc. «contro») c) καίτοι ἀληθές γε ὡς ἔπος εἰπεῖν οὐδὲν εἰρήκασιν. (Platone, *Apologia* 17a, degli accusatori; καίτοι «eppure»; ὡς ἔπος εἰπεῖν «per così dire») d) … ψεύσματα ποικίλα πιθανῶς τε καὶ ἐναλήθως ἐξενηνόχαμεν … (Luciano, *Storia vera* I 2; ψεῦσμα, -ατος, τό «menzogna»; ποικίλος, -η, -ον «vario»; ἐναλήθως «con aria di verità»; ἐκφέρω «produrre, pubblicare»)

30. ●●● **Il fiume di vino.** Adattato da Luciano, *Storia vera* I 7–9. Il racconto riprende dove si è fermato il brano del Laboratorio: il narratore e i suoi compagni hanno appena letto l'iscrizione della stele. Mentre leggi, chiediti: perché la scoperta del fiume rende «più credibile» l'iscrizione? Ἦν δὲ καὶ ἴχνη δύο πλησίον ἐπὶ πέτρας, τὸ μὲν μεῖζον, τὸ δὲ ἔλαττον· ἐμοὶ δὲ ἐδόκει τὸ μὲν μικρότερον τοῦ Διονύσου εἶναι, τὸ δὲ ἕτερον Ἡρακλέους. Οὐ πολὺ δὲ προελθόντες ἐπέστημεν ποταμῷ οἴνον ῥέοντι, ὁμοιότατον τῷ Χίῳ. Ἐπεὶ δὲ τὰ σημεῖα τῆς τοῦ Διονύσου ἐπιδημίας ἐωράκεμεν, πολὺ μᾶλλον ἐπιστεύομεν τῷ ἐπὶ τῆς στήλης ἐπιγράμματι. Ἀνῆλθον δὲ παρὰ τὸ ῥεῦμα, βουλόμενος μαθεῖν ὅθεν ὁ ποταμὸς ἄρχεται· καὶ πηγὴν μὲν οὐδεμίαν εὗρον, πολλὰς δὲ καὶ μεγάλας ἀμπέλους, πλήρεις βοτρύων· παρὰ δὲ τὴν ῥίζαν ἑκάστης οἶνος ἀπέρρει, ἐξ οὗ ὁ ποταμὸς ἐγίγνετο. Ἦσαν δὲ καὶ ἰχθύες ἐν αὐτῷ πολλοί, οἴνῳ καὶ τὴν χρόαν καὶ τὴν γεῦσιν προσεοικότες· ἡμεῖς δὲ ἀγρεύσαντές τινας αὐτῶν καὶ φαγόντες ἐμεθύσθημεν. Τέλος δὲ ἐπανελθόντες τοὺς ἑταίρους, οἳ ἐπὶ τῆς νεὼς καταλελειμμένοι ἦσαν, πάντα ἐδιδάσκομεν ὅσα ἐωράκεμεν. (ἴχνος, -ους, τό «orma»; ἐπέστημεν «ci fermammo» (aor. di ἐφίσταμαι, capitolo 13) + dat.; Χῖος (οἶνος) «il vino di Chio»; ἐπιδημία, -ας, ἡ «soggiorno»; ἐπίγραμμα, -ατος, τό «iscrizione»; ῥεῦμα, -ατος, τό «corrente»; πηγή, -ῆς, ἡ «sorgente»; ἄμπελος, -ου, ἡ «vite»; βότρυς, -υος, ὁ «grappolo»; ῥίζα, -ης, ἡ «radice»; ἀπορρέω «colare»; χρόα, -ας, ἡ «colore»; γεῦσις, -εως, ἡ «sapore»; προσέοικα + dat. «somigliare»; ἀγρεύω «pescare, catturare»; μεθύσκω, aor. pass. ἐμεθύσθην «ubriacare», pass. «ubriacarsi»; τέλος avverbiale «infine»)

Tradurre dall'italiano

31. ●● Traduci in greco, con accenti e spiriti: a) Il medico ha curato molti malati. b) Le leggi sono state scritte. c) So che sei venuto. d) Il re era morto.

32. ●●● Traduci in greco: a) Queste cose sono state fatte da noi (usa il dativo d'agente). b) Sappiamo che il messaggero ha detto la verità. c) Ricordati degli amici, ragazzo. d) Quando arrivammo, i nemici avevano già preso la città.

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il dialogo (testo della redazione) e svolgi le attività. ΚΑΜΝΩΝ. Ὦ ἰατρέ, πολλὰς ἡμέρας νοσῶ, καὶ πολλοὺς ἰατροὺς ἤδη μετεπεμψάμην· οὐδεὶς δέ με τεθεράπευκεν. ΙΑΤΡΟΣ. Τί πέπονθας; Λέγε. ΚΑΜΝΩΝ. Ἡ κεφαλή μοι ἀλγεῖ, καὶ οὐ καθεύδω. Οἱ δὲ ἄλλοι ἰατροὶ ἔλεγον τοὺς θεοὺς ὀργίζεσθαί μοι. ΙΑΤΡΟΣ. Ἀλλ’ εὖ ἴσθι· ἡ νόσος σου οὐ θειοτέρα ἐστὶ τῶν ἄλλων, ἀλλὰ φύσιν ἔχει. Τί ἐδήδοκας; Τί πέπωκας; ΚΑΜΝΩΝ. Πολὺν οἶνον πέπωκα, ὀλίγον δὲ ὕδωρ. ΙΑΤΡΟΣ. Μέμνησο οὖν τῶν ἐμῶν λόγων· ὕδωρ πῖνε, τὸν δὲ οἶνον φεῦγε. Ἡ γὰρ δίαιτα τοῖς σοφοῖς ἰατροῖς πρώτη θεραπεία νενόμισται. (κάμνων, -οντος, ὁ «il malato»; νοσέω «essere malato»; μεταπέμπομαι «mandare a chiamare»; ἀλγέω «dolere»; ὀργίζομαι + dat. «adirarsi con») (1) Morfologia: analizza τεθεράπευκεν, πέπονθας, ἐδήδοκας, πέπωκα, μέμνησο, νενόμισται e indica il presente. (2) Sintassi: che complemento è τοῖς σοφοῖς ἰατροῖς? Che costruzione è ἔλεγον τοὺς θεοὺς ὀργίζεσθαί μοι? Perché ὀργίζεσθαι porta un secondo accento? (3) Civiltà: quale trattato del *Corpus Hippocraticum* ricorda la frase del medico sulla natura della malattia? Che cosa significava δίαιτα per i medici greci? (4) Traduci il dialogo.

PER APPROFONDIRE

- [SMY] H. W. Smyth, *Greek Grammar*: §§ 439–446 sul raddoppiamento (anche attico), §§ 406–409 sul perfetto medio-passivo dei temi in consonante, § 794 su οἶδα, § 1488 sul dativo d’agente, §§ 1945–1946 sul valore del perfetto.
- [GOO] W. W. Goodwin, *Syntax of the Moods and Tenses of the Greek Verb*: le pagine sul perfetto, sul piucheperfetto e sul futuro perfetto.
- [CHA] P. Chantraine, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*: la voce οἶδα e la famiglia di εἶδον.
- [ROC] L. Rocci, *Vocabolario greco-italiano*, oppure [GI] F. Montanari, *GI – Vocabolario della lingua greca*: cerca ἀκήκοα, εἴληφα, ἐνήνοχα e osserva sotto quale lemma il vocabolario li registra.

Glossario del capitolo

Asclepiadi (Ἀσκληπιάδαι)
Famiglie di medici che si dicevano discendenti di Asclepio; Platone chiama Ippocrate «quello degli Asclepiadi».

Asclepieo (Ἀσκληπιεῖον)
Santuario di Asclepio, luogo di culto e di cura; i più noti a Epidauro, a Cos e ad Atene.

Asclepio (Ἀσκληπιός)
Dio della medicina, figlio di Apollo secondo il mito, venerato in santuari dove i malati cercavano la guarigione.

Corpus Hippocraticum
Raccolta di alcune decine di trattati di medicina in dialetto ionico, attribuiti a Ippocrate ma scritti da autori diversi in epoche diverse.

Dativo d'agente
Dativo semplice che indica chi ha compiuto l'azione, con il perfetto e il piuccheperfetto passivi e con gli aggettivi verbali (ταῦτα ἡμῖν πέπρακται).

Forma perifrastica
Forma verbale composta da un participio e da una voce di εἰμί: la 3ª plurale medio-passiva dei temi in consonante (γεγραμμένοι εἰσί) e il congiuntivo e l'ottativo perfetti (λελυκὼς ὦ, λελυκὼς εἴην).

Futuro perfetto
Tempo raro che indica uno stato nel futuro (λελύσομαι, τεθνήξω, ἑστήξω).

Giuramento di Ippocrate (ὅρκος)
Giuramento del medico conservato nel *Corpus Hippocraticum*: invoca Apollo, Asclepio, Igea e Panacea e fissa i doveri verso il maestro e verso i malati.

Incubazione
Pratica dei malati che dormivano nel santuario di Asclepio sperando di essere guariti in sogno dal dio (dal latino *incubare*).

Male sacro (ionico ἱερὴ νοῦσος)
Nome antico dell'epilessia; il trattato ippocratico che ne porta il titolo nega che sia mandata dagli dèi.

Perfetto aspirato
Perfetto forte in cui la labiale o la gutturale finale del tema diventa aspirata (πέπομφα, τέταχα).

Perfetto con valore di presente
Perfetto in cui conta soltanto lo stato raggiunto, e che si traduce con un presente: οἶδα «so», τέθνηκα, μέμνημαι «ricordo», κέκτημαι «possiedo».

Perfetto debole
Perfetto attivo con il suffisso -κ- (λέλυκα, πέπεικα, ἤγγελκα); detto anche perfetto primo.

Perfetto forte
Perfetto attivo senza κ, con le desinenze aggiunte al tema raddoppiato (γέγραφα, λέλοιπα, πέπονθα); detto anche perfetto secondo.

Perfetto medio-passivo
Perfetto con le desinenze primarie medio-passive unite direttamente al tema raddoppiato (λέλυμαι, γέγραμμαι); vale per il medio e per il passivo.

Piuccheperfetto
Tempo storico del tema del perfetto, con aumento e raddoppiamento (ἐλελύκη, ἐλελύμην): indica uno stato nel passato; si traduce con il trapassato.

Raddoppiamento
Marca del tema del perfetto: la consonante iniziale ripetuta con ε (λέ-λυκα), oppure ε- o l'allungamento della vocale iniziale (ἔσταλκα, ἦχα). A differenza dell'aumento resta in tutti i modi.

Raddoppiamento attico
Raddoppiamento di alcuni verbi che cominciano per vocale: si ripete la prima sillaba e si allunga la vocale seguente (ἀκήκοα, ἐλήλυθα, ἐνήνοχα).

Soluzioni

1. B: il perfetto ha aspetto risultativo, cioè presenta lo stato prodotto da un'azione compiuta; il punto senza durata è l'aoristo, l'azione che dura nel passato l'imperfetto.

2. C: θύω comincia con l'aspirata θ e raddoppia con la tenue τ. ἔσταλκα ha solo ε- (gruppo στ), ἤγγελκα l'allungamento della vocale iniziale, ἀκήκοα il raddoppiamento attico.

3. D: ἐλήλυθα «sono venuto» ripete la sillaba ἐλ- e allunga la vocale seguente (raddoppiamento attico); l'aoristo è ἦλθον, il piuccheperfetto ἐληλύθη.

4. A: con il perfetto e il piuccheperfetto passivi la persona che ha agito può stare al dativo semplice: «queste cose sono state fatte dai soldati».

5. C: ᾔδει è la 3ª sing. del piuccheperfetto di οἶδα, con valore di imperfetto: «sapeva». «Vide» è εἶδε, «andava» ᾖει (da εἶμι, capitolo 13).

6. a) λελυκέναι; b) λελύσθαι; c) λελυμένος; d) λελυκώς; e) λελυκυῖα; f) πεπρᾶχθαι. L'infinito perfetto attivo e medio-passivo e il participio medio-passivo hanno l'accento sulla penultima, contro la tendenza recessiva; il participio attivo è ossitono; in λελυκυῖα e πεπρᾶχθαι la penultima è lunga e l'ultima breve, quindi circonflesso.

7. a) οἶδα; b) ἴσμεν; c) εἰδώς / ἰδών (entrambi ossitoni: decidono il dittongo e il tema); d) ἤδη / ᾔδη (stesso accento, ma la seconda forma ha lo iota sottoscritto); e) ἴσθι, imperativo sia di οἶδα sia di εἰμί.

8. Οἱ νόμοι ὑπὸ τοῦ Σόλωνος γεγραμμένοι εἰσίν. «Le leggi sono state scritte da Solone.» οἱ proclitico; ὑπὸ prende il grave; τοῦ circonflesso; γεγραμμένοι ha l'accento sulla penultima; εἰσίν, enclitica bisillaba dopo una parossitona, conserva il suo accento, acuto perché è in fine di frase. Forma perifrastica della 3ª plurale del perfetto medio-passivo di un tema in labiale.

9. a) perf. att., 2ª sing., di λύω; b) perf. att., 1ª plur., di παιδεύω; c) perf. att., 3ª sing., di γράφω (perfetto forte); d) perf. att., 3ª plur., di τιμάω (vocale allungata); e) perf. att., 1ª sing., di πέμπω (perfetto forte aspirato, grado in o); f) perf. att., 3ª sing., di ἀγγέλλω (raddoppiamento = allungamento della vocale iniziale); g) perf. att., 2ª plur., di λαμβάνω (ει-); h) perf. att., 2ª sing., di ἔρχομαι (raddoppiamento attico).

10. a) perf. m.-p., 3ª sing., di λύω; b) perf. m.-p., 2ª plur., di ποιέω (anche imperativo); c) perf. m.-p., 3ª sing., di γράφω (φ + τ → πτ); d) perf. m.-p., 2ª sing., di πράσσω (γ + σ → ξ); e) perf. m.-p., 1ª plur., di πείθω (θ + μ → σμ); f) perf. m.-p., 3ª sing., di ἀγγέλλω; g) part. perf. m.-p., nom. (o voc.) sing. f., di λύω; h) inf. perf. m.-p. di γράφω.

11. a) ppf. att., 3ª plur., di λύω; b) ppf. att., 3ª sing., di πέμπω; c) ppf. m.-p., 3ª sing., di γράφω; d) ppf. att., 1ª plur., di αἱρέω (nessun nuovo aumento: il perfetto ᾕρηκα comincia già con la vocale lunga); e) ppf. att., 3ª sing., di ἀποθνῄσκω «era morto»; f) fut. perf. m.-p., 3ª sing., di λύω «sarà stato sciolto, resterà sciolto»; g) ppf. att., 1ª sing., di ἀκούω (raddoppiamento attico con aumento); h) ppf. att., 3ª plur., di ἔρχομαι (raddoppiamento attico senza aumento).

12. a) 3ª plur. del perfetto di οἶδα «sanno»; b) 2ª sing. «sai»; c) 3ª plur. del piuccheperfetto «sapevano» (anche ᾔσαν); d) part. perf. nom. (voc.) sing. f. «che sa»; e) infinito «sapere»; f) perf. m.-p. 3ª sing. di μιμνῄσκω «ricorda»; g) perf. 1ª plur. di κτάομαι «possediamo»; h) part. perf. gen. plur. m. o n. di ἀποθνῄσκω «dei morti».

13. a) imperativo 2ª sing. di οἶδα «sappi», oppure di εἰμί «sii»; b) perf. m.-p. 2ª plur. di ποιέω, indicativo «avete fatto, siete stati fatti» oppure imperativo; c) part. perf. att. di λύω, acc. sing. m., oppure nom., acc. o voc. plur. n.; d) part. perf. m.-p. di γράφω, nom., acc. o voc. plur. n. (anche in una forma perifrastica: γεγραμμένα ἐστί); e) λέλυσαι perf. m.-p. 2ª

sing. «sei stato sciolto»; λῦσαι inf. aor. att. oppure imp. aor. med. 2ª sing. (capitolo 6); f) ἴσμεν «sappiamo» (οἶδα); ἴμεν «andremo» (εἶμι, capitolo 13).

14. Togli desinenza e raddoppiamento e guarda la consonante rimasta. a) πεπεμπ-: π davanti a τ, labiale: πέμπω; b) δεδιδακ-: κ davanti a τ, gutturale: διδάσκω (tema διδαχ-); c) κεκελευσ-: tema in vocale con σ inserito, come in ἐκελεύσθην: κελεύω; d) λελειπ-: labiale: λείπω; e) ἐψευσ-: σ davanti a τ viene da una dentale: ψεύδω (raddoppiamento ἐ- davanti alla consonante doppia ψ); f) 3ª plur. perifrastica di στέλλω (tema in liquida, ε → α; raddoppiamento ἐ- davanti a στ).

15. a) λελύκαμεν; b) πεπαιδεύκασι(ν); c) γέγραφας; d) πεποιηκέναι; e) λελυκότες; f) ἐλελύκεσαν.

16. a) λέλυκε(ν); b) πεπαιδεύκαμεν; c) πεποιήκατε; d) πεπόμφασι(ν); e) ἤγγελκα; f) εἴληφας; g) ἀκήκοε(ν); h) γεγράφαμεν.

17. a) ἐλελύκη (o ἐλελύκειν); b) ἐγεγράφει(ν); c) ἐλέλυντο; d) ἐπεπαίδευτο; e) ἠρήκης (o ἠρήκεις); f) ἐτεθνήκει(ν).

18. a) Ταῦτα τῷ στρατηγῷ πέπρακται. «Queste cose sono state fatte dallo stratego» (neutro plurale con il verbo al singolare). b) Οἱ νόμοι τοῖς πολίταις γεγραμμένοι εἰσίν. «Le leggi sono state scritte dai cittadini» (3ª plur. perifrastica). c) Ὁ κάμνων τῷ ἰατρῷ τεθεράπευται. «Il malato è stato curato dal medico.» d) Ἡ ἐπιστολὴ τοῖς Ἀθηναίοις πέπεμπται. «La lettera è stata mandata dagli Ateniesi.»

19. a) Οἶδα; b) ἴσμεν; c) ἤδεσαν (o ᾔσαν); d) ἴσθι; e) εἰδέναι; f) εἰδώς.

20. [ὅτι … πεπόνθατε ὑπὸ τῶν ἐμῶν κατηγόρων] interrogativa indiretta introdotta da ὅ τι, all'indicativo perfetto, oggetto di οἶδα e anticipata per enfasi; [οὐκ οἶδα] principale; [ἐγὼ δ' οὖν καὶ αὐτὸς … ἐπελαθόμην] principale coordinata (δ' οὖν «comunque»); [οὕτω πιθανῶς ἔλεγον] principale in asindeto, con valore esplicativo. ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι vocativo; ὑπὸ τῶν ἐμῶν κατηγόρων e ὑπ' αὐτῶν complementi d'agente; ἐμαυτοῦ genitivo retto da ἐπελαθόμην. Traduzione: «Che cosa abbiate provato voi, Ateniesi, per opera dei miei accusatori, non lo so; io comunque, per opera loro, per poco non mi sono dimenticato di me stesso, tanto parlavano in modo persuasivo.»

21. [Οἱ στρατιῶται … ἐφοβοῦντο] principale; [ἐπεὶ ᾔσθοντο τὴν πόλιν … εἱλημμένην] temporale con ἐπεί e l'indicativo aoristo; εἱλημμένην, participio perfetto passivo di λαμβάνω, è predicativo dell'oggetto di ᾔσθοντο (capitolo 9), con l'agente ὑπὸ τῶν πολεμίων; [μὴ αἱ γυναῖκες καὶ οἱ παῖδες τεθνηκότες ὦσιν] completiva di timore con μή e il congiuntivo perfetto perifrastico (il congiuntivo resta anche dopo un tempo storico; il participio è maschile perché i soggetti sono di genere diverso). Traduzione: «I soldati, quando si accorsero che la città era stata presa dai nemici, temevano che le donne e i figli fossero morti.»

22. a) πραγματικός, da πρᾶγμα «affare» (πράσσω, perf. m.-p. πέπραγμαι); b) γραμματική (τέχνη), da γράμμα (γράφω, γέγραμμαι); c) ποιητής (ποιέω); d) κριτικός (κρίνω, κέκριμαι); e) διάγνωσις (διαγιγνώσκω); f) σύμπτωμα (συμπίπτω).

23. a) ἔγραψα, γέγραμμαι; b) λήψομαι, εἴληφα; c) πέπομφα, ἐπέμφθην; d) ἀκούσομαι, ἀκήκοα; e) ἤνεγκα (o ἤνεγκον), ἐνήνεγμαι; f) εἶλον, ᾕρηκα (Tabella F.1).

24. a) «Possiede molte ricchezze»; b) «Mi chiamo Socrate»; c) «Ricordo le tue parole» (μέμνημαι + gen.); d) «Confido negli dèi» (πέποιθα + dat.); e) «Il ragazzo somiglia al padre»; f) «È diventato buono», «è buono».

25. (1) Con catene d'oro. (2) Gli chiede se gli raddoppi il male perché lo ha guarito: le catene erano il segno della sua schiavitù: invece di liberarlo, Dario gliene dà altre, d'oro, e così, scherza Democede, gli raddoppia il male. (3) Che Democede era il medico che aveva salvato la vita al re. (4) γεγονώς (part. perf. di γίγνομαι), τεθεράπευκεν (θεραπεύω), σέσωκεν (σῴζω); piuccheperfetto συνείλεκτο (m.-p., da συλλέγω: perf. συνείλεγμαι). (5) Nel primo caso causale «perché», nel secondo dichiarativo «che». Traduzione: «Dario, tornato sano, regalò a Democede catene d'oro. Democede chiese al re se gli raddoppiasse il male perché lo aveva curato. Dario, divertito dalla battuta, lo mandò dalle sue mogli. Gli eunuchi dicevano alle donne che quello era il medi-

co che aveva salvato la vita al re. E ciascuna delle donne, prendendo con una coppa dell'oro da una cassa, gliene faceva dono; e così Democede raccolse moltissimo oro.»

26. a) «Il maestro ha educato molti giovani.» b) «Ho scritto la lettera: ora la mando.» c) «I nemici hanno preso la città» (e la tengono). d) «Avete sentito i discorsi dell'oratore?» e) «Il messaggero è arrivato» (ed è qui). f) «Abbiamo sofferto molte e terribili cose.»

27. a) «Il ponte è stato distrutto» (λύω «sciogliere, distruggere»). b) «Le leggi sono scritte sulla stele.» c) «Tutto è stato fatto da noi» (dativo d'agente). d) «L'esercito è stato mandato in città.» e) «Sono convinto che tu dica la verità» (πέπεισμαι «sono persuaso»; σε enclitica: la proparossitona prende un secondo accento). f) «La città è stata presa dai nemici», «è in mano ai nemici».

28. a) «Quando arrivammo, il vecchio era già morto.» b) «Non sapevo che fossi arrivato» (nella dichiarativa il greco conserva il perfetto). c) «Sappiate bene che gli dèi vedono tutto.» d) «Ricordati di tuo padre.» e) «Il mercante possiede molte ricchezze.» f) «È naturale che i cittadini obbediscano alle leggi.»

29. a) «Ciò che ho scritto, ho scritto»: il perfetto dice che lo scritto resta, e Pilato non lo cambierà. b) «I nemici hanno spergiurato e hanno rotto la tregua contro i giuramenti»: due perfetti (ἐπιωρκήκασι da ἐπιορκέω: dopo ἐπι- la ο si allunga in ω, come nell'aumento; λελύκασιν da λύω), che constatano una situazione presente. c) «Eppure non hanno detto, per così dire, nulla di vero»: εἰρήκασιν perf. att. 3ª plur. di λέγω. d) «... abbiamo prodotto menzogne varie in modo persuasivo e con aria di verità...»: ἐξενηνόχαμεν perf. att. 1ª plur. di ἐκφέρω (ἐνήνοχα, raddoppiamento attico, dopo il preverbo ἐξ-).

30. «C'erano anche due orme vicine, su una roccia, una più grande e l'altra più piccola: a me sembrava che la più piccola fosse di Dioniso, l'altra di Eracle. Dopo essere andati avanti non molto, ci fermammo presso un fiume che scorreva vino, similissimo al vino di Chio. E poiché avevamo visto i segni del soggiorno di Dioniso, credevamo molto di più all'iscrizione sulla stele. Risalii lungo la corrente, perché volevo sapere da dove comincia il fiume; e non trovai nessuna sorgente, ma molte grandi viti, piene di grappoli: presso la radice di ciascuna colava vino, e da questo si formava il fiume. Nel fiume c'erano anche molti pesci, simili al vino nel colore e nel sapore: noi ne pescammo alcuni, li mangiammo e ci ubriacammo. Infine, tornati indietro, raccontammo tutto ciò che avevamo visto ai compagni che erano stati lasciati sulla nave.» Analisi: ἑωράκεμεν (due volte) ppf. att. 1ª plur. di ὁράω (perf. ἑώρακα: il piuccheperfetto non aggiunge un altro aumento); προσεοικότες part. perf. att. nom. plur. m. di προσέοικα, con valore di presente; καταλελειμμένοι ἦσαν ppf. m.-p. perifrastico, 3ª plur., di καταλείπω (tema in labiale); ἐπιστεύομεν imperfetto: un'opinione che dura; βουλόμενος participio congiunto causale. Risposta: il fiume di vino è un «segno» della presenza di Dioniso, e conferma l'iscrizione che diceva che Dioniso era giunto fin lì; Luciano imita il metodo degli storici, che confrontano le testimonianze, per rendere credibile una storia assurda.

31. a) Ὁ ἰατρὸς πολλοὺς κάμνοντας τεθεράπευκεν. b) Οἱ νόμοι γεγραμμένοι εἰσίν. c) Οἶδα ὅτι ἐλήλυθας. d) Ὁ βασιλεὺς ἐτεθνήκει.

32. a) Ταῦτα ἡμῖν πέπρακται. b) Ἴσμεν ὅτι ὁ ἄγγελος τὴν ἀλήθειαν εἴρηκεν. (oppure ... ἀληθῆ εἴρηκεν) c) Μέμνησο τῶν φίλων, ὦ παῖ. d) Ὅτε ἀφικόμεθα, οἱ πολέμιοι ἤδη τὴν πόλιν εἰλήφεσαν.

33. (1) τεθεράπευκεν perf. att. 3ª sing. di θεραπεύω; πέπονθας perf. att. 2ª sing. di πάσχω; ἐδήδοκας perf. att. 2ª sing. di ἐσθίω (raddoppiamento attico); πέπωκα perf. att. 1ª sing. di πίνω; μέμνησο imp. perf. 2ª sing. di μιμνήσκω «ricordati»; νενόμισται perf. m.-p. 3ª sing. di νομίζω «è considerata». (2) τοῖς σοφοῖς ἰατροῖς è un dativo d'agente con il perfetto passivo; ἔλεγον τοὺς θεοὺς ὀργίζεσθαι è un'infinitiva con il soggetto all'accusativo; ὀργίζεσθαι è proparossitona e davanti all'enclitica μοι prende un secondo accento sull'ultima sillaba. (3) Il trattato *Sul male sacro*, che nega che l'epilessia sia più divina delle altre malattie; δίαιτα era il modo di vivere,

cioè il regime di cibi, bevande ed esercizi, la prima cura dei medici greci. (4) «MALATO. Dottore, sono malato da molti giorni, e ho già mandato a chiamare molti medici: ma nessuno mi ha guarito. MEDICO. Che cosa ti è successo? Dimmi. MALATO. Mi fa male la testa, e non dormo. Gli altri medici dicevano che gli dèi sono in collera con me. MEDICO. Ma sappi bene questo: la tua malattia non è più divina delle altre, ma ha una sua natura. Che cosa hai mangiato? Che cosa hai bevuto? MALATO. Ho bevuto molto vino, e poca acqua. MEDICO. Ricorda dunque le mie parole: bevi acqua e stai lontano dal vino. Il regime di vita, infatti, è considerato dai medici sapienti la prima cura.»